



**REGIONE
MOLISE**



**PROVINCIA DI
ISERNIA**

Patto per lo Sviluppo della Regione Molise - Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020
Delibere CIPE 10 agosto 2016 nn.25 e 26, 22 dicembre 2017 n.95 e 25 ottobre 2018 n.50
Atto modificativo del 28 marzo 2019. Area tematica: Infrastrutture - Linea di intervento: Viabilità

**COLLEGAMENTO TRASVERSALE TRA LE STRADE F.V. TRIGNO E F.V.
BIFERNO - FONDO VALLE FRESILIA**

**COMPLETAMENTO DELLA S.P. N°59 FRESILIA
IN DIREZIONE SPRONDASINO**

PROGETTO DEFINITIVO

Redatto ai sensi del D.Lgs. n°50 del 18.04.16, con i contenuti dell'art.33 del D.P.R. n°207/2010 e s.m.i.

R.U.P.: ING. PASQUALINO DE BENEDICTIS	Responsabile Settore Viabilità Trasporti: GEOM. LORENZO DI IACOVO	Responsabile del Nucleo Trigno Biferno: GEOM. GIUSEPPE VERDILE	
			CUP H21B19000280002
			CIG 8352460C07

PROGETTISTI RTP:				
Mandataria:	Mandante:	Mandante:	Mandante:	Mandante:
				
ING. GIANCARLO TANZI	ING. ROBERTO MELFI ARCH. CARLO MELFI	ING. VALERIO BAJETTI	ING. GIANFRANCO SODERO	ING. CARLA PROCOPIO



	ESEGUITO:	-	A TERMINI DI LEGGE QUESTO PROGETTO E' DI PROPRIETA' ESCLUSIVA DEI PRO- GETTISTI ED E' VIETATO RIPRODURLO O COMUNICARNE A TERZI IL CONTENUTO SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE
	CONTROLLATO:	-	
	APPROVATO:	-	
	DATA:	-	
CODICE ELABORATO			DATA
T R A E I O 4 P A 0 7 B			FEBBRAIO 2022
REV			SCALA
			--

TITOLO ELABORATO

**ISTANZA P.A.U.R. - VERIFICA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA:
INTEGRAZIONI COME DA NOTA PROT. N. 182036/2021 DEL 10-11-2021
1b - RELAZIONE PAESAGGISTICA (D.P.C.M. 12/12/2005)**

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica è inerente al **Progetto definitivo per il completamento della S.P. n° 59 “Fresilia” in direzione Sprondasino.**

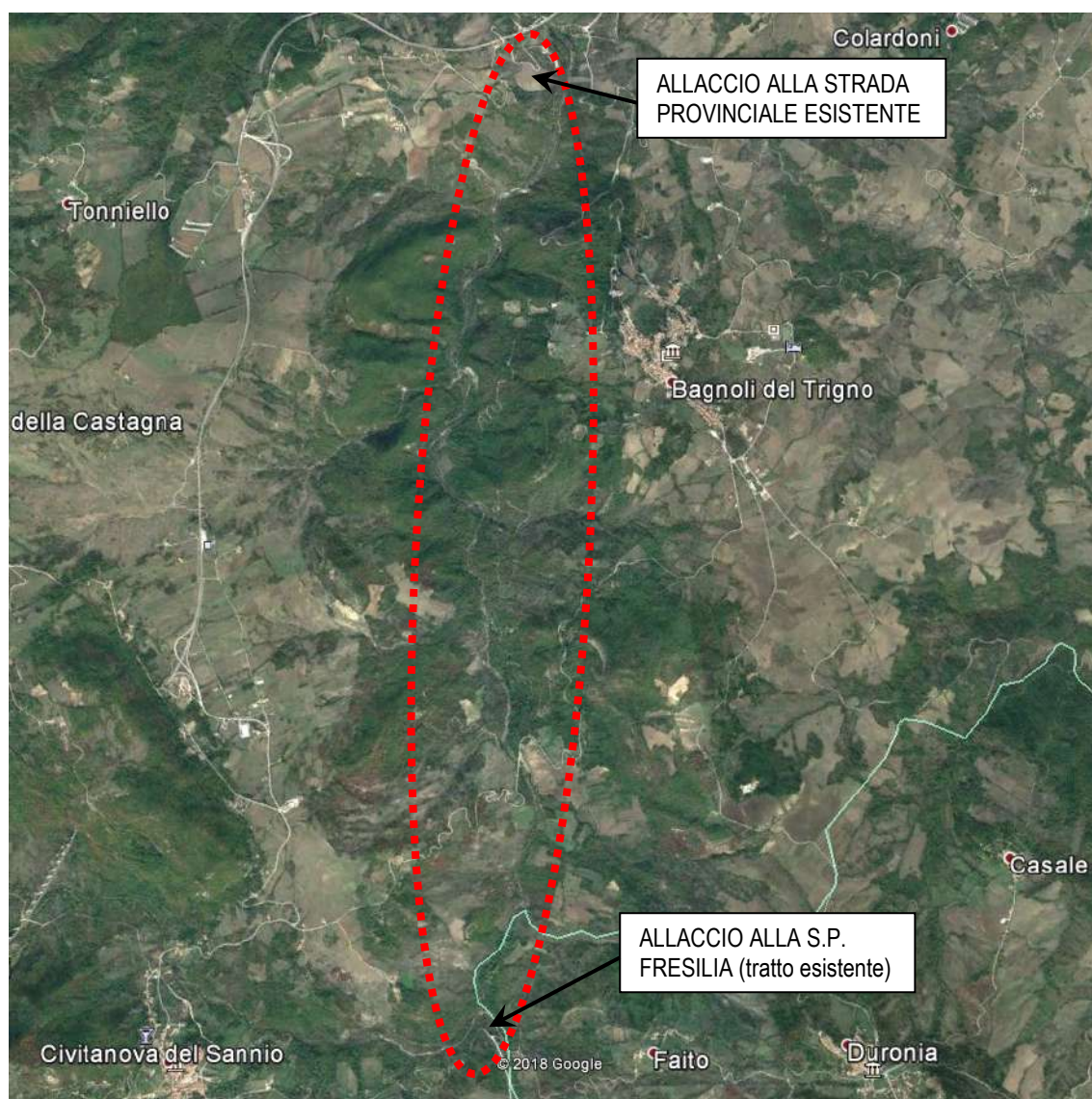
Nell’ambito della relazione si procederà ad esaminare la caratterizzazione paesaggistica del territorio interessato dal passaggio dell’opera infrastrutturale in progetto, il regime di tutela paesaggistica vigente nel territorio medesimo, gli elementi qualitativi e le modalità di trasformazione identificati dal Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) n.4 per le aree ricomprese entro il perimetro di tale piano, e la compatibilità dell’intervento in generale con i valori paesaggistici e con gli obiettivi di qualità paesaggistica del contesto territoriale di riferimento, identificati sia dal Piano che dai decreti di istituzione del vincolo paesaggistico sugli ambiti territoriali comunali presenti.

La relazione fa riferimento ai contenuti previsti al punto 2 dell’Allegato al D.P.C.M. 12/12/2005, e per la parte di rappresentazione grafica delle componenti territoriali del paesaggio, delle previsioni progettuali e delle reciproche possibili interazioni, rimanda agli elaborati allegati al progetto nonché a quelli specificamente allegati alla presente a fini di necessaria integrazione.

2. AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO DALL'INTERVENTO

L'ambito territoriale interessato dall'intervento comprende la fascia valliva marginale al Fiume Trigno nel tratto compreso tra il limite del territorio comunale di Duronia (CB) e la confluenza Trigno-Verrino in agro di Civitanova del Sannio (IS).

Entro tale ambito, il tracciato stradale di progetto si sviluppa per circa 7.2 km in direzione sud-nord, a partire dal tratto esistente della Fresilia e snodandosi in massima parte sulla destra idrografica del Trigno, solcando in prevalenza il territorio comunale di Bagnoli del Trigno. Nel suo ultimo chilometro, mediante la previsione di un'opera di attraversamento in viadotto, scavalca l'asta fluviale ed entra nel territorio comunale di Civitanova, dove va ad intercettare la Strada provinciale che collega Civitanova alla Fondo Valle Verrino tramite la quale si ricollega all'arteria regionale S.S. n.650 Fondo Valle Trigno.

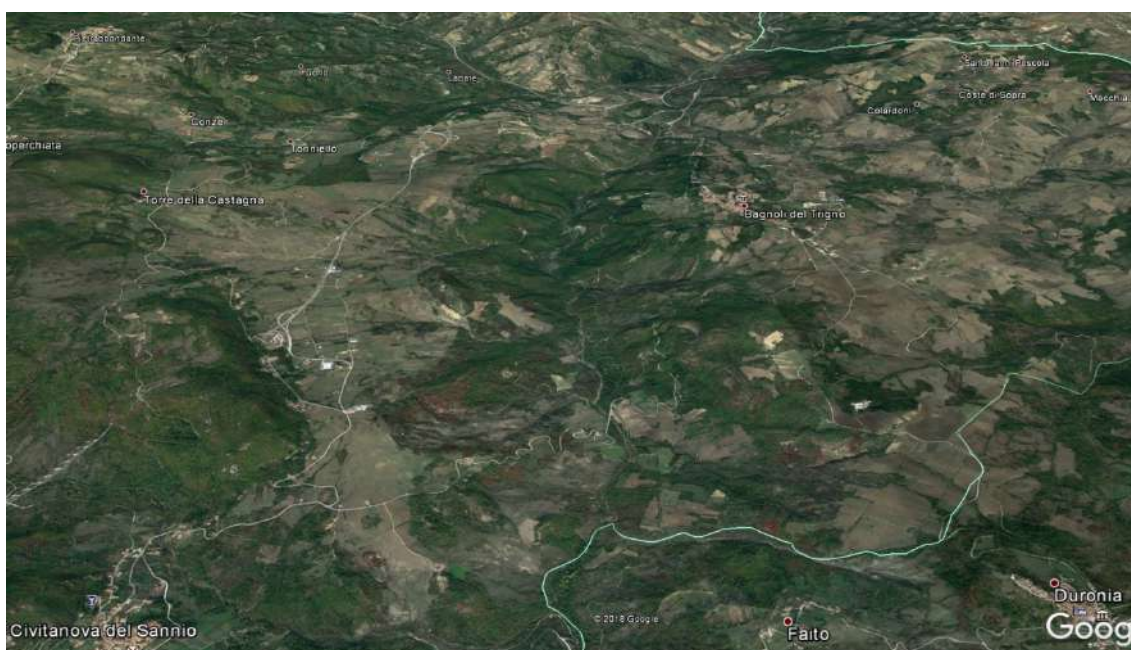


3. DESCRIZIONE DEI CARATTERI DISTINTIVI DEL PAESAGGIO

3.1_ CONNOTAZIONI PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Quello che connota l'ambito in esame è un paesaggio dalla caratterizzazione spiccatamente naturale, dove la presenza delle componenti geomorfologiche del territorio e di quelle naturalistiche è accentuata, e prevale sulla presenza di elementi e fenomeni di antropizzazione di derivazione essenzialmente rurale. Qui difatti sono i caratteri fisici, geomorfologici e vegetazionali a contrassegnare nettamente l'effetto visivo-percettivo del territorio.

L'urbanizzazione è legata quasi essenzialmente alla presenza degli insediamenti accentrati sorti in epoca medioevale nelle aree di crinale, in posizione elevata rispetto alla valle del Trigno. Le infrastrutture di collegamento tra i centri, di impianto storico, solcano pertanto la vallata attraversandola sia in direzione trasversale che longitudinale, adattandosi all'andamento orografico del territorio. Più recentemente, la realizzazione della S.S. n.650 Fondo Valle Trigno (infrastruttura di rango interregionale), ha rappresentato per il territorio in esame lo sbocco viario veloce verso il mare e verso il resto della regione, raccordando la maglia viaria locale esistente.



La strada statale 650, con le sue imponenti opere d'arte quali viadotti, gallerie, sistemi di contenimento terra, viene attualmente a costituire l'elemento antropico di tipo lineare che più caratterizza il territorio sotto l'aspetto percettivo e paesaggistico, snodandosi sinuosamente ed immergendosi tra gli elementi geomorfologici e naturalistici che hanno improntato il paesaggio della zona fin dalle origini.

Il contesto paesaggistico di riferimento a più grande scala, è quello che contraddistingue l'area assoggettata al Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta n.4 "La Montagnola – Colle dell'Orso".

Tale area ha una forte valenza visiva e testimoniale, in quanto vi si riscontra ancor'oggi la presenza di tracce che rimandano agli originari sistemi di strutturazione del territorio regionale, ossia alla sua storia o meglio alla storia della sua evoluzione. Il primo è quello più antico, ed è rappresentato dal sistema dei tratturi e delle fortificazioni sannitiche; tracce degli uni e degli altri sono ancora presenti sul territorio qui considerato, a testimonianza dello stretto rapporto esistente fra le "strade degli armenti" (i tratturi) ed il sistema di organizzazione insediativa e di difesa del territorio.

Un ulteriore sistema storico-paesaggistico è rappresentato dagli insediamenti ecclesiastici e monacali (monasteri, conventi, abbazie), grazie a i quali dopo secoli di marginalizzazione del territorio dovuti alla dominazione romana, si ebbe la ripresa e la rivitalizzazione insediativa del territorio con la rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura al fianco della tradizionale pastorizia.

C'è poi il sistema degli incastellamenti feudali, di epoca normanna, funzionali alla suddivisione in feudi del territorio; tale sistema ha dato origine in moltissimi casi ai primi nuclei insediativi degli attuali centri abitati del territorio.

In ultimo, il sistema paesaggistico imperniato sulla infrastrutturazione moderna del territorio, con la realizzazione della recente rete viaria di grande collegamento e dei servizi a rete sul territorio, che nell'insieme segnano l'avvento dell'epoca moderna.

Nel territorio preso a riferimento, la configurazione attuale dei sistemi insediativi e dei centri abitati va letta in rapporto con l'ambiente naturale che li circonda e con la stratificazione territoriale dei sistemi storici.

Tutti i centri sono accomunati da una architettura tendenzialmente povera, fondata prevalentemente sull'uso e la lavorazione della pietra locale.

Le infrastrutture territoriali presenti hanno prevalente valenza locale, e ad eccezione di pochi casi particolari si integrano in maniera sufficientemente adeguata con le peculiarità naturali e rurali del territorio.

Ancora tendenzialmente forte è la connotazione naturalistica del paesaggio, e l'attività antropica presenta una consistenza generalmente modesta e di basso impatto su tutto il territorio. Tutto ciò configura un paesaggio tipicamente rurale a bassa densità insediativa ed infrastrutturale, in cui la pratica agricola e le emergenze morfologiche e naturalistiche del territorio giocano ancora un ruolo prevalente nel conformare e caratterizzare gli insediamenti umani. Insediamenti che presentano pertanto ancora un buon grado di integrazione con le caratteristiche del paesaggio naturale, grazie alla riproposizione di modelli insediativi tradizionali fondati sulla bassa diffusione territoriale ed impostati sostanzialmente sulla rete infrastrutturale di vecchio impianto (ancora poco soggetta ad ampliamenti); modelli in cui lo sviluppo delle attività produttive è ancora largamente incentrato sulle attività di base a prevalente connotazione artigianale e sull'espletamento dei servizi essenziali.

Ancora forte è il radicamento della pratica agricola e silvo-pastorale di sussistenza ed a conduzione familiare, e ciò si riflette sul buon grado di mantenimento delle connotazioni originarie del paesaggio, che giunge sotto molti aspetti pressoché intatto fino al giorno d'oggi.

3.2_ CARATTERI GEOMORFOLOGICI DELL'AMBITO D'INTERVENTO

Sotto il profilo morfologico l'ambito interessato dalla realizzazione del tronco stradale di completamento della Fresilia, si caratterizza come zona valliva strettamente afferente al tracciato idrografico del fiume Trigno, il cui alveo in questa zona solca in maniera approfondita ed irregolare il territorio, con strette anse e senza

generare vistose e significative aree golenali. I piedi dei versanti collinari che caratterizzano lo stretto bacino idrografico del sistema vallivo suddetto, in destra e sinistra idrografica dell'asta fluviale, arrivano difatti a lambire i margini delle sponde del Trigno, e nell'ambito della loro fascia più bassa a più stretta interazione con il sistema fluviale, si riscontra una presenza molto consistente di copertura vegetazionale boschiva, che si dirada invece man mano si sale di altimetria fino a scomparire quasi completamente nelle aree di crinale, dove sorgono anche i centri abitati della zona, per poi ricomparire con essenze e cenosi diverse nelle zone ad altitudine superiore agli 800 m.s.l.m. (boschi di alta montagna).

Il sistema collinare del territorio presenta carattere dolce, con forme arrotondate e clivometria poco accentuata. La caratterizzazione geologica prevalente dei terreni di versante dell'area in esame, è riconducibile al sistema delle argille varicolori, con intercalazioni a volte significative di calcari e marne nelle fasce altimetriche più alte e di arenarie argillose e depositi fluvio-lacustri nelle fasce più basse a più stretto contatto con il sistema fluviale del Trigno. Paesaggisticamente rilevanti sono gli affioramenti dei sistemi rocciosi calcarei nelle aree di crinale e di poggio; in prossimità di alcuni dei più consistenti sono sorti peraltro gli incastellamenti dei maggiori centri abitati della zona; in particolare di Bagnoli del Trigno dove ancora oggi gli spuntori rocciosi emergenti che sostengono il castello ed il borgo medioevale conferiscono una indubbia singolarità e una originale identità visiva al paese.

Il contesto territoriale e paesaggistico entro cui verrà a collocarsi il nuovo tratto stradale di completamento della Fresilia, è quello ricadente nella fascia pedecollinare fiancheggiante il fiume Trigno, con giacitura altimetrica molto più bassa rispetto alle emergenze collinari dell'intorno e rispetto ai centri abitati principali della zona (Bagnoli del Trigno, Civitanova del Sannio, Duronia), che sorgono in fascia di alto versante o di crinale e che pertanto hanno una più rilevante caratterizzazione percettiva nel paesaggio complessivo.

3.3_ CARATTERI IDROGEOLOGICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO

La fascia territoriale interessata dalla presenza del nuovo tronco stradale in progetto, ricade in prevalenza sulla destra idrografica del fiume Trigno; nel suo ultimo tratto il progetto prevede l'attraversamento fluviale dell'infrastruttura ed il suo passaggio sull'area di sponda sinistra.

Dal punto di vista idrogeologico, la fascia suddetta è caratterizzata dalla presenza di un substrato generalmente stabile e consistente, a basso rischio da frana e con scarsa presenza di fenomeni di dissesto in atto o potenziali.

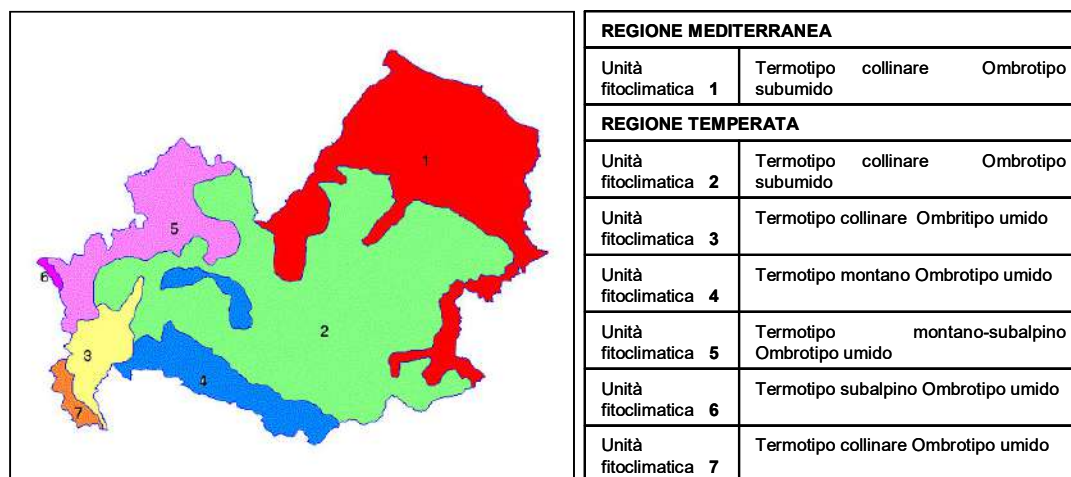
Si caratterizza inoltre per la presenza progressiva e fitta di corsi d'acqua a carattere torrentizio che vanno a confluire nel fiume Trigno secondo uno schema idrografico a pettine. Tali corsi d'acqua, identificanti gli impluvi naturali del sistema collinare sia della sponda destra che di quella sinistra del fiume, costituiscono gli elementi recettori primari delle acque superficiali dei versanti, che vanno ad alimentare progressivamente il corso fluviale in successione seriale, fino alla sua confluenza più a valle con il fiume Verrino, recettore del bacino idrografico dell'Alto Molise.

Il tronco stradale di progetto, nel suo sviluppo in parallelo rispetto al sistema fluviale del Trigno, intercetta ed interseca gran parte di tali affluenti torrentizi che scendono sul lato destro del bacino idrografico. Non risulta tuttavia interessare sistemi areali o puntuali di risorgive e/o fontanili, che dato l'assetto geomorfologico specifico dell'area, si localizzano generalmente a ridosso dell'asta fluviale nella fascia più bassa rispetto a quella in cui dovrà collocarsi la nuova infrastruttura stradale.

3.4_ CARATTERI FITOCLIMATICI DEL CONTESTO TERRITORIALE

La regione bio-geografica di riferimento per il caso in esame è quella "Temperata".

Dalla Carta Fitoclimatica della Regione Molise si evince che il contesto territoriale e l'area interessata dall'intervento in progetto, sono ricompresi nell'ambito della Unità fitoclimatica 2, con termotipo "collinare" ed ombrotipo "subumido".



Carta del fitoclima del Molise

3.5_ CARATTERI VEGETAZIONALI E FLORO-FAUNISTICI DEL CONTESTO

La copertura vegetale presente nell'ambito territoriale in esame è di tipo sub-mediterraneo. L'altitudine e la posizione del territorio conferiscono infatti caratteristiche ecologiche che si differenziano da quelle tipicamente mediterranee per la maggiore disponibilità idrica e per le temperature più rigide. La flora è composta oltre che da elementi mediterranei anche da specie della fascia temperata medio-europea, nonché da alcune specie tipicamente montane.

Il carattere clivometrico del sistema collinare del territorio in esame, e la specifica caratterizzazione geolitologica e idrogeologica dei suoli, ha permesso lo sviluppo di coperture boschive significative prevalentemente in corrispondenza delle fasce medio-basse dei versanti che degradano da est e da ovest verso l'asta fluviale del Trigno, dove la disponibilità idrica è maggiore. Le fasce alte dei versanti e le zone di crinale che delimitano il bacino del Trigno in questo contesto territoriale, essendo prossime ai centri abitati ed essendo pertanto significativamente interessate storicamente da pratiche agricole e pastorali atte a garantire la sussistenza delle popolazioni insediate, si presentano invece sostanzialmente spoglie da copertura boschiva, con rari episodi di distribuzione boschiva a macchia e con prevalente uso coltivo del suolo di tipo estensivo, con intercalazioni di coperture prative spontanee (praterie, brughiere e cespuglieti) laddove la pratica agricola è stata abbandonata o non è consentita dalle condizioni clivometriche.

La vegetazione boschiva nelle fasce di medio-basso versante, è costituita in prevalenza da specie quercine caducifoglie (roverella, cerro, farnetto); ad essa si alternano sporadiche aree scoperte caratterizzate da manto erboso e cespugliato che le rendono particolarmente adatte al pascolo degli animali. La presenza di elementi antropici è ridotta ai pochi episodi di viabilità locale ed agli insediamenti a carattere sparso ed a prevalente origine rurale che si localizzano in prossimità del corso fluviale.

Le principali comunità vegetazionali presenti nell'area allo stato naturale sono pertanto: querceti misti sparsi di Roverella (*Quercus pubescens*), Cerro (*Quercus cerris*) con Leccio (*Quercus ilex*), Rovere (*Quercus sessiliflora*) e Farnia (*Quercus pedunculata*), Acero minore (*Acer monspessulanum*), Acero campestre (*Acer campestre*), Acero fico (*Acer opalus*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Pero selvatico (*Pyrus piraster*), Ginepro (*Juniperus communis*), Ciliegio (*Prunus avium*), Prugnolo (*Prunus spinosa*), Melo selvatico (*Malus silvestris*), con associazioni arbustive di Ginestra (*Spartium junceum*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*).

Altri strati arbustivi nella fascia altimetrica più bassa sono rappresentati da: Evonimo (*Evonymus europaea*), Alaterno (*Ramnus alaternus*), Corniolo (*Cornus mas*) e Ligustro (*Ligustrum vulgaris*).

Lungo le siepi con strato arbustivo dominato al Rovo comune (*Rubus ulmifolius*) sono invece presenti maggiormente l'Olmo campestre (*Ulmus minor*), il Sambuco nero (*Sambucus nigra*), l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), il Tiglio (*Tilia cordata*) e la Robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Le formazioni pascolive riguardano prevalentemente Pascoli magri xerofili dell'ordine *Brometalia*.

L'attività agro-pastorale e l'eccessiva ceduzione del bosco, hanno influenzato significativamente la copertura vegetazionale delle aree collinari, soprattutto in prossimità delle fasce alte dei versanti in cui si localizzano anche gli insediamenti umani sorti in epoca medioevale. In questo modo è stata notevolmente ridotta e impoverita la copertura boschiva che costituiva la vegetazione originaria prevalente

anche in queste fasce. Nelle aree attualmente scoperte e sottratte al bosco, sono presenti vegetazioni erbacee dei pascoli magri xerofili.

L'attuale stato di abbandono dell'attività pascoliva ha innescato le dinamiche di ricolonizzazione dei pascoli con formazione di arbusteti xerofili dell'ordine *Prunetalia*.

Il paesaggio, caratterizzato da una buona mescolanza e varietà di habitat, è favorevole alla presenza ed allo sviluppo di numerose specie faunistiche. Si può difatti osservare come siano abbondanti le specie vegetali presenti che producono frutti commestibili, costituenti fonte di alimento importante per la fauna boschiva. L'abbondanza di pascoli consente inoltre una buona capacità di sostenere popolazioni di ungulati selvatici.

Nelle zone più elevate, caratterizzate dalla presenza prevalente di pascoli, seminativi e macchie si riscontra la presenza delle seguenti specie faunistiche:

- *Avifauna stanziale*: Poiana, Falco pellegrino, Lanario, Gheppio, Civetta, Barbagianni, Fagiano, Starna, Allodola, Cardellino, Verdone, Fanello, Taccola, Cornacchia grigia, Gazza, Zigolo.
- *Avifauna nidificante*: Usignolo, Averla piccola, Ortolano, Calandro, Cuculo, Rigogolo, Quaglia, Succiacapre, Rondine, Balestruccio, Rondone, Lodolaio.
- *Avifauna svernante*: Albanella reale, Tordo.
- *Avifauna migratoria*: Falco cuculo, Smeriglio.
- *Mammiferi*: Volpe, Donnola, Puzzola, Faina, Lepre.
- *Rettili*: Luscengola, Orbettino, Biacco, Columbro liscio, Saettone, Cervone.

Nelle aree pedecollinari a prevalente copertura boschiva si riscontra invece la presenza delle seguenti specie faunistiche:

- *Avifauna stanziale*: Sparviero, Gufo comune, Allocco, Colombaccio, Tortora, Picchio, Merlo, Pettiroso, Scricciolo, Cinciallegra, Capinera, Ghiandaia.
- *Avifauna nidificante*: Sterpazzola, Upupa.
- *Avifauna svernante*: Beccaccia, Cesena.
- *Mammiferi*: Ghiro, Quercino, Moscardino, Riccio, Tasso, Cinghiale, Volpe, Faina.

La fascia fluviale del Trigno, nel suo tratto afferente alla Località Cannavine

immediatamente ai piedi del poggio di Bagnoli del Trigno, e fino alla confluenza con il fiume Verrino, è inoltre interessata dalla presenza del Sito S.I.C. IT7212139, con localizzazione di specifici Habitat e specie faunistiche di importanza comunitaria (si veda in proposito la *Relazione sugli aspetti naturalistici* allegata al progetto).

4. IDENTIFICAZIONE DEL REGIME DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO E MODALITA' DI TRASFORMAZIONE PREVISTE

La fascia territoriale entro cui si svilupperà il tronco stradale in progetto per il completamento della S.P. Fresilia, ricade in prevalenza entro il territorio comunale di Bagnoli del Trigno; per un breve tratto iniziale anche nel Comune di Duronia e di Civitanova del Sannio, e per un altrettanto breve tratto finale nell'ambito del solo territorio comunale di Civitanova del Sannio.

Il regime di tutela paesaggistica previsto per questi ambiti territoriali, risulta così articolato:

- L'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno è assoggettato a Vincolo Paesaggistico con Decreto Ministeriale del 23 dicembre 1997 emanato ex lege 1497/1939 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno in provincia di Isernia", registrato alla Corte dei Conti il 4 febbraio 1998, registro 1. n. 25.
- L'intero territorio comunale di Civitanova del Sannio è invece ricadente all'interno del P.T.P.A.A.V. n.4 della Regione Molise, i cui contenuti equivalgono a Dichiarazione di notevole interesse pubblico per effetto ed ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 24/89. Inoltre, con Decreto del Presidente della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (MIBACT) n.31 del 02 agosto 2018 (pubblicato su G.U. del 05 settembre 2018, n. 206), si è proceduto a sottoporre a Dichiarazione di notevole interesse pubblico anche l'intero territorio comunale di Civitanova del Sannio, ai sensi dell'art. 136, c.1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004.
- Il territorio comunale di Duronia non risulta invece assoggettato ad alcun vincolo paesaggistico, fatta eccezione per le singole aree ed elementi in esso ricadenti soggetti a tutela per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, come il corso del fiume Trigno e le aree comunali coperte da boschi.

A fronte di tale quadro pertanto, la fascia territoriale interessata dalla realizzazione del nuovo tronco stradale in progetto si sviluppa nella sua quasi totalità in territorio assoggettato a vincolo paesaggistico.

4.1_ TERRITORIO DI BAGNOLI DEL TRIGNO: ASPETTI DI QUALITA' E TUTELA

Ricadendo in prevalenza nell'ambito del territorio comunale di Bagnoli del Trigno, la compatibilità del progetto in esame deve essere in primo luogo valutata, dal punto di vista dell'eventuale impatto sul paesaggio, in relazione agli aspetti di peculiare valenza paesaggistica evidenziati proprio nel Decreto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico del 23 dicembre 1997.

In tale Decreto si esponeva che:

"... la competente Soprintendenza ha evidenziato come il comune di Bagnoli del Trigno sorga in un settore del Molise ricco di materiale archeologico attestante l'esistenza di molti borghi sannitici distrutti dalle guerre, sia circondato da un territorio ricco di storia e connotato paesaggisticamente dall' intervallarsi di boschi, pascoli, terreni coltivati, con forti emergenze rocciose, con orografia mediocollinare, caratterizzata dalla connessione di appezzamenti ben differenziati fra loro e riconoscibili per la diversa destinazione dei terreni limitrofi;"

"... in tale territorio comunale la zona esposta ad ovest è ricca di connotazioni: gobbe e valloni poco profondi si susseguono degradando verso il fondo valle, sulla riva del fiume Trigno, con superfici pianeggianti (quali il bosco di Selvapiana) e pendenze (quali Selvapagana, Monte di Sopra, Lentere), con bruschi sollevamenti alle maggiori altitudini in corrispondenza dei quali si trovano spuntori calcarei come il già citato Monte di Sopra, Spelonca e lo stesso masso roccioso su cui sorge il centro abitato, poi la formazione argillosa lascia il posto a quella arenacea-sabbiosa di origine fluviale, molto fertile, ma sottoposta ad erosione superficiale, con consistenti pascoli e boschi caratterizzati da essenze sub-mediterranee, con prevalenza di querce, cerro, roverella, rovere e farnetto e sottobosco ricco di essenze arbustive quali il biancospino, il prugnolo, il ginepro, la ginestra;"

"... l'area sopradescritta è visibile dalla SS 650 che segue l'andamento del fiume Trigno dalla quale appare come un bosco unico che avvolge l'intero versante della collina alla cui sommità svettano gli imponenti speroni rocciosi sui quali sorge il centro storico, che costituisce esempio irripetibile di profonda fusione fra natura, architettura e territorio, caratterizzato da pregevoli emergenze architettoniche quali il castello di epoca longobarda, la chiesa di S. Silvestro consacrata nel 1726, contratta fra due rocce, con portale romanico, l'antico nucleo di S. Caterina e un edificio, impropriamente detto "casa romana" che fu la prima casa canonica di Bagnoli, con elementi scultorei ed architettonici risalenti all'anno 1000".

In sostanza si poneva l'accento sulle connotazioni paesaggistiche derivanti dalle peculiari caratterizzazioni naturalistiche, geomorfologiche e di testimonianza

storico-culturale del territorio; connotazioni particolarmente rilevabili e godibili sul piano percettivo grazie alla presenza della strada statale S.S. 650 Fondo Valle Trigno, che attraversa in quota il territorio in questione, con percorsi di crinale, di versante e su viadotti, e che pertanto assume la valenza di strada altamente panoramica proprio nel tratto compreso tra Civitanova e la valle del Verrino, a nord di Bagnoli. Entro tale ambito, la compatibilità del progetto deve inoltre essere specificamente valutata anche in relazione alla presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004; in particolare, per il caso in esame:

- corso d'acqua e fascia di rispetto fluviale del Trigno (art. 142, co.1, punto c) del D.Lgs.42/2004);
- aree interessate da copertura boschiva (art. 142, co.1, punto g) del D.Lgs.42/2004);
- aree interessate da siti equiparati a riserve naturali protette (SIC-ZPS) (art. 142, co.1, punto f) del D.Lgs.42/2004).

4.2_ TERRITORIO DI CIVITANOVA DEL SANNIO: ASPETTI DI QUALITA' E TUTELA

Per i tratti ricadenti nel territorio comunale di Civitanova del Sannio, ricompreso nel P.T.P.A.A.V. n.4, occorre invece verificare in primo luogo la compatibilità del progetto in relazione a:

1. il sistema delle qualità e delle peculiarità paesaggistiche individuate dal Piano nel territorio di riferimento, e l'insieme delle loro modalità di tutela e valorizzazione stabilite dal Piano stesso in relazione alle attività ed alle tipologie di trasformazione del territorio per usi antropici.
2. gli aspetti di particolare valenza paesaggistica del territorio evidenziati nel Decreto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/2004.

In merito al punto 1, si evidenzia quanto segue.

Considerando che la fascia territoriale interessata dal tracciato stradale di progetto coinvolge solo per brevi tratti il territorio di Civitanova ma si situa prevalentemente nell'ambito territoriale di Bagnoli del Trigno, ne deriva che l'opera stradale coinvolgerà solo parzialmente ambiti ricompresi nel PTPAAV n.4 e da questi disciplinati ai fini di tutela paesaggistica (v. Fig.1).

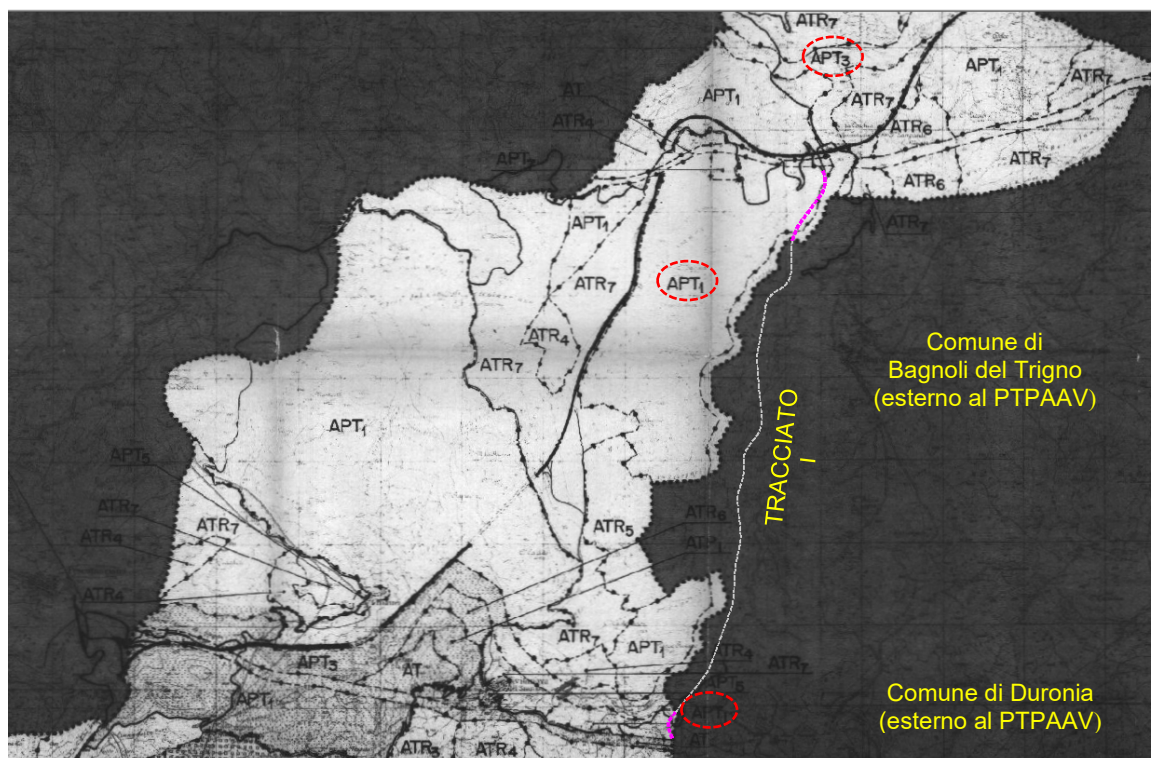


Fig.1 – Posizionamento tracciato sulla Carta P1 (in fucsia i tratti ricadenti nel PTPAAV n.4)

Gli ambiti coinvolti risultano pertanto assoggettati al seguente regime di tutela e valorizzazione paesaggistica del PTPAAV n.4.

Sulla base di quanto rappresentato nell'elaborato P1 - *Carta delle trasformabilità* (v. Fig.3) le porzioni del tracciato stradale che attraversano il territorio di Civitanova ricadono in aree classificate **APT** "aree di parziale tutela per interesse naturalistico elevato", e specificamente:

- **APT1**: per un brevissimo tratto iniziale in prossimità del raccordo con il tronco esistente della Fresilia, e per il tratto terminale del tracciato in prossimità del previsto raccordo con la SP Verrino.

In tale zona il Piano esclude di fatto l'ammissibilità di interventi di nuova realizzazione per categorie d'uso antropico riconducibili a quella di progetto, ossia "opere viarie carrabili" (sub-categoria c4), prevedendo invece l'attuazione della

modalità di tutela “A2”, ossia *“conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi, con mantenimento degli usi attuali compatibili e con parziale trasformazione con l'introduzione di nuovi usi compatibili”*, per altre tipologie di usi.

– **APT3:** nel tratto terminale del tracciato in prossimità del solo previsto scavalco del fiume Trigno.

Anche in tale zona il Piano esclude di fatto l'ammissibilità di interventi di nuova realizzazione per categorie d'uso antropico riconducibili a quella di progetto, ossia “opere viarie carrabili” (sub-categoria c4), prevedendo anche per questa zona l'attuazione della modalità di tutela “A2”.

Considerato il suddetto regime di tutela, il progetto in esame non risulta compatibile con le opzioni di trasformabilità previste dal Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta n.4 per le aree interessate dal passaggio della infrastruttura in progetto, e ciò compromette la realizzabilità del completamento della strada in questione, con pesanti ripercussioni soprattutto sul perseguimento degli obiettivi esplicitati nei successivi §.5.1 e 5.2.

Come tuttavia dettagliatamente illustrato nella Relazione inerente l'elaborato integrativo all'Istanza P.A.U.R. “TRA EI04PA08A – Inserimento dell'intervento sulla Tavola S1 del PTPAAV n.4”, occorre osservare che la eseguibilità dell'intervento in esame è subordinata alla propedeutica formalizzazione della sua previsione nell'ambito dei Piani Urbanistici comunali che interessano i territori attraversati, i quali sono pertanto chiamati a recepire tale previsione di trasformazione infrastrutturale mediante l'attivazione della procedura di Variante Urbanistica. Proprio in relazione a tale procedura, per l'ambito territoriale ricadente nel territorio del comune di Civitanova del Sannio, in quanto ricompreso nel PTPAAV suddetto, occorre fare riferimento ai contenuti dell'art. 54 “Strumenti Urbanistici” – Capo IV delle NTA del PTPAAV n. 4, nel quale al secondo capoverso si evidenzia che:

“Per la formazione degli strumenti urbanistici comunali, nel caso di contrasto tra le tavole costituenti il PTPAAV, sono prevalenti i contenuti delle tavole di analisi; ne consegue che nelle aree in cui sono stati individuati elementi di valore eccezionale (con esclusione degli elementi relativi al tematismo “produttività agricola”) l'uso insediativo e infrastrutturale è sempre

incompatibile; nelle aree in cui sono presenti elementi di valore elevato le previsioni dello strumento urbanistico sono soggette a verifica di ammissibilità per il/i tematismi individuato/i. Per il piano approvato in seguito a tale verifica si applicano le stesse norme previste dalla L.R. 14/95 relative agli strumenti urbanistici approvati prima dell'adozione dei PTPAAV."

Sulla base di quanto sopra riportato, per il caso in esame si riscontra che nella Tavola S1 "Carta della Qualità del territorio e dei Rischi" del PTPAAV n.4 (di cui si riporta uno stralcio nella successiva Fig.2), il tracciato previsto per la nuova infrastruttura va' ad intercettare ed interessare, nella sua parte finale, un areale individuato dal Piano Paesistico come ambito di valore *eccezionale* (grigio scuro) per la presenza di "elementi di pericolosità geologica" (Zona Taverna).

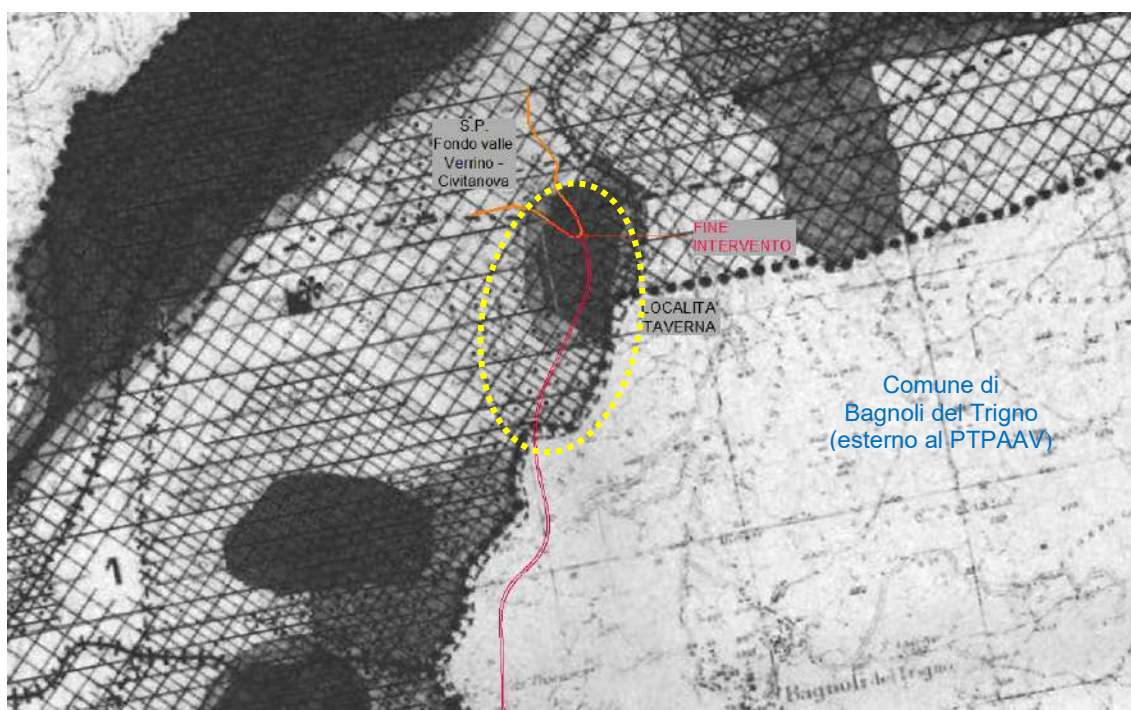


Fig.2 – Posizionamento tracciato sulla Carta S1 del PTPAAV n.4

Sulla base della suddetta Tavola S1, l'intervento risulta altresì ricadere:

- per gli elementi di "interesse naturalistico (IN)": in area a valore *elevato* (zona umida del Trigno);
- per gli elementi di "interesse geologico (IG)": in area a valore *medio*;
- per gli elementi di "interesse percettivo (IP)": ricade nel Distretto visivo N° 1, dove i "versanti arborati" hanno valore *elevato*;
- per gli elementi di "interesse produttivo agrario (IPA)": in area a valore *basso*.

L'intervento ricade inoltre al di fuori della fascia di rispetto di 50 mt dai corsi d'acqua, ed è possibile l'applicazione dell'art. 61 delle NTA in merito alle fasce di rispetto, che prevede ove il piano riporti una fascia di rispetto di dimensioni superiore, che la fascia può essere ricondotta a quella minima previa VA.

Per quanto riguarda invece il breve tratto iniziale del tracciato in progetto ricadente nel PTPAAV nell'area posta più a sud, in prossimità dell'allaccio con il ramo esistente della Fresilia, esso risulta intercettare, sulla base della medesima Tavola S1 di piano, le seguenti aree (Fig.3):

- per gli elementi di "interesse naturalistico (IN)": area a valore *medio*;
- per gli elementi di "interesse geologico (IG)": area a valore *medio*;
- per gli elementi di "interesse produttivo agrario (IPA)": area a valore *basso*.

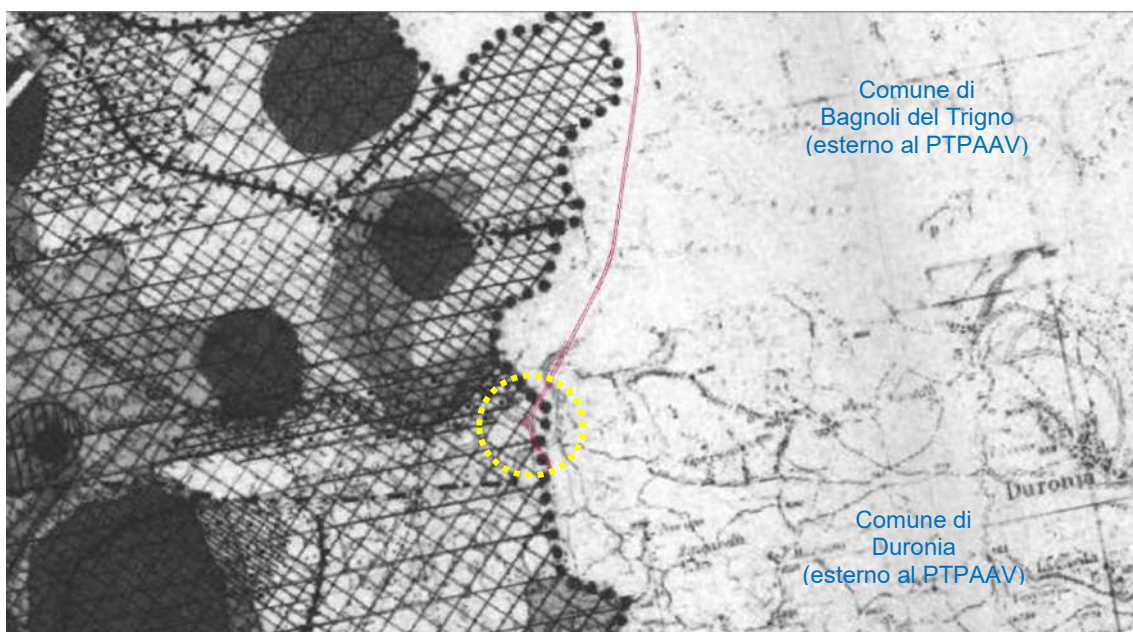


Fig.3 – Posizionamento tracciato sulla Carta S1 del PTPAAV n.4

Nella zona di piano sopra descritta non presenta pertanto alcun elemento di valore particolarmente significativo (elevato o eccezionale) ai fini paesaggistici, che possa determinare l'incompatibilità dell'opera con i contenuti di tutela del piano.

Viceversa, la fascia territoriale di piano attraversata dal tracciato stradale nella sua parte terminale (Località Taverna), risulta invece presentare elementi di interesse paesaggistico per quali è riconosciuto il valore *elevato* per gli aspetti "naturalistico" e "percettivo", che in chiave di verifica di compatibilità possono tuttavia essere

sottoposti a VA per il rispettivo tematismo; ma presenta anche elementi per cui è riconosciuto un valore *eccezionale*, ossia:

- l'areale di Località Taverna nel quale viene riconosciuta la presenza di elementi di pericolosità geologica di natura eccezionale ai sensi dell'art. 15 delle NTA.

E' pertanto solo la presenza di quest'ultimo areale che, ai sensi di quanto prescritto dall'art.54 sopra riportato, sancisce *aprioristicamente* l'incompatibilità dell'intervento infrastrutturale in progetto con i contenuti del Piano paesistico, non consentendone la previsione e la fattibilità previa procedura di verifica di ammissibilità VA per il tematismo interessato (pericolosità geologica).

In relazione a quanto sopra, occorre tuttavia fare riferimento e rimando alle considerazioni illustrate e dettagliate nell'ambito dell'Elaborato integrativo all'Istanza P.A.U.R. "TRAEI04PA08A – Inserimento dell'intervento sulla Tavola S1 del PTPAAV n.4", circa la fondatezza e la plausibilità allo stato attuale della caratterizzazione attribuita dal piano all'areale in questione.

Alla luce di tale situazione, ed in considerazione dell'enorme importanza ed urgenza che riveste la realizzazione dell'opera pubblica in esame, si può prospettare una duplice via di uscita attraverso l'attivazione di procedimenti di aggiornamento/rettifica/modifica dei contenuti di analisi e/o di progetto del Piano paesistico vigente, che comportano:

- in un primo caso, il recepimento e l'implementazione dei contenuti della Proposta di Variante al PTPAAV n.4 avanzata dal soggetto proponente e già agli atti dell'amministrazione regionale;
- in un secondo caso, il recepimento della proposta di rettifica/aggiornamento della Tavola S1 "Carta della qualità del territorio", nei termini illustrati nel sopra richiamato Elaborato integrativo "TRAEI04PA08A – Inserimento dell'intervento sulla Tavola S1 del PTPAAV n.4", che accompagna la presente Relazione; in questo caso l'aprioristica incompatibilità potrà essere superata con l'applicazione dell'art.54 della NTA, assoggettando la fattibilità

dell'intervento all'accertamento di ammissibilità attraverso VA anche per quel che concerne l'aspetto di pericolosità geologica dell'areale suddetto.

Per quanto riguarda invece la compatibilità della trasformazione in progetto con i contenuti del Decreto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Civitanova (Decreto n.31 del 02 agosto 2018), occorre fare riferimento a quanto espresso nel Verbale n.9 del 13 settembre 1977 della Commissione provinciale di Isernia per la compilazione degli elenchi delle cose e delle località soggette alla Legge 29.06.1939 n. 1497, in merito alle valenze paesaggistiche del territorio di Civitanova del Sannio.

In tale verbale si riconosceva che:

“(il territorio di Civitanova) Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali Monte Russo, Colle Cardito, Colle Castelluccio, Colle Favara, Colle Pizzillo. Inoltre sono notevoli dal punto di vista paesaggistico Monte Caravella, Colle Puzzacchio, Colle Gagliardella, ricoperti da un incontaminato manto di faggete. Il territorio al confine è lambito dal corso del fiume Trigno con il suo caratteristico aspetto carsico. Contribuisce alla bellezza del paesaggio, oltre le numerose sorgenti, anche il lago di Civitanova, che occupa una bellissima conca, che d'inverno arriva ad occupare una superficie di otto ettari tutta circondata da faggete di alto fusto. Va inoltre ricordato il centro di Civitanova del Sannio che si inserisce armoniosamente nel paesaggio per la sua particolare posizione.”

In sostanza, si poneva l'accento anche in questo caso sul valore paesaggistico dei caratteri geomorfologici e naturalistici del territorio, con particolare riferimento, per l'ambito in esame, alla presenza del corso del fiume Trigno e del suo caratteristico aspetto carsico.

La compatibilità del progetto deve tuttavia essere ulteriormente e specificamente valutata anche in relazione alla presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004; in particolare, per il caso in esame:

- corso d'acqua e fascia di rispetto fluviale del Trigno (art. 142, co.1, punto c) del D.Lgs.42/2004),
- aree interessate da copertura boschiva (art. 142, co.1, punto g) del D.Lgs.42/2004),

- aree interessate da siti equiparati a riserve naturali protette (SIC-ZPS) (art. 142, co.1, punto f) del D.Lgs.42/2004).

4.3_ TERRITORIO DI DURONIA: ASPETTI DI QUALITA' E TUTELA

Per il breve tratto ricadente nel territorio del Comune di Duronìa, occorre infine verificare la compatibilità del progetto unicamente in relazione alla presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004; in particolare, per il caso in esame:

- corso d'acqua e fascia di rispetto fluviale del Trigno (art. 142, co.1, punto c) del D.Lgs.42/2004),
- aree interessate da copertura boschiva (art. 142, co.1, punto g) del D.Lgs.42/2004),
- aree interessate da siti equiparati a riserve naturali protette (SIC-ZPS) (art. 142, co.1, punto f) del D.Lgs.42/2004).

5. DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'opera in progetto, come anticipato in premessa, consiste nella realizzazione del tronco stradale di completamento della S.P. n° 59 "Fresilia" in direzione Sprondasino.

5.1_ OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

La infrastruttura viaria permetterà di portare a compimento un'opera stradale di grande importanza per l'intera regione, in quanto costituirà l'unica bretella di collegamento stradale interno tra le due principali arterie della regione: la S.S. n.650 Fondo Valle Trigno e la S.S. n. 647 Fondo Valle Biferno, che parallelamente uniscono entrambe la costa con l'entroterra appenninico molisano.

Tale collegamento consentirà di ridurre il relativo isolamento di una consistente fetta di territorio del Molise interno posta a cavallo tra le due direttrici suddette, caratterizzata da una viabilità di raccordo ad esse fondata su strade di vecchio impianto ormai inadeguate alle esigenze di collegamento attuali ed alle prospettive di sviluppo di dette aree.

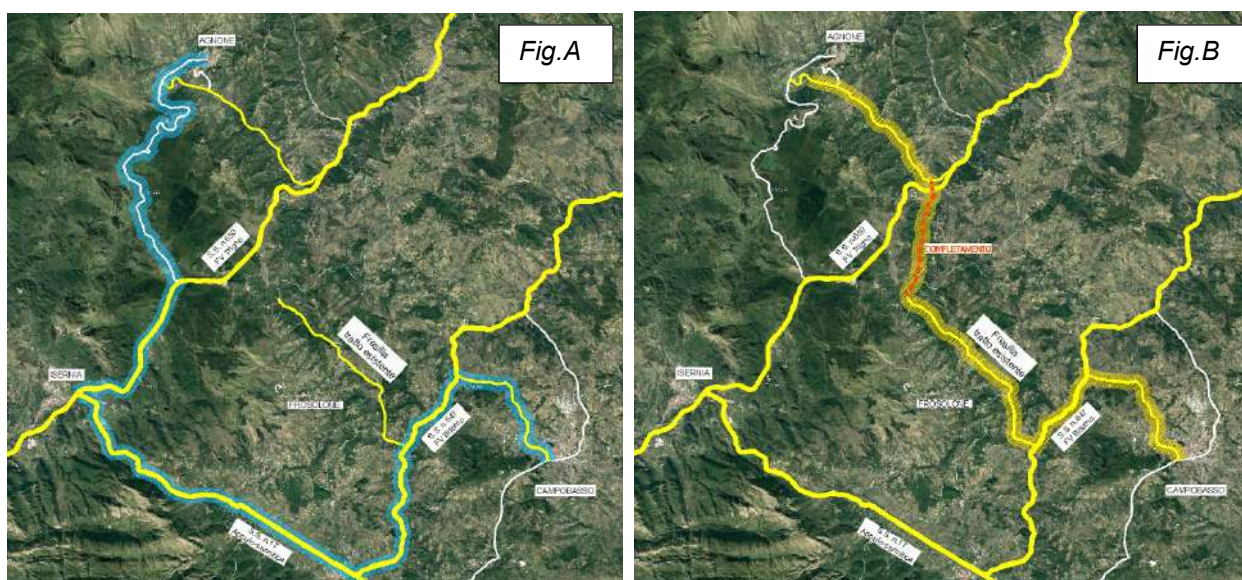
Il tronco stradale di completamento previsto in progetto permetterà dunque all'attuale S.P. Fresilia, che attualmente collega in modo veloce alla Statale n. 647 l'area territoriale che gravita intorno al centro urbano di Frosolone, di trovare sbocco diretto ed immediato anche sulla S.S. n.650 Fondo Valle Trigno.

5.2_ OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO: TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI

Il completamento della strada provinciale S.P. 59 "Fresilia", con la realizzazione dell'ultimo tratto di allacciamento alla S.S. 650 Fondo Valle Trigno in corrispondenza della Località Sprondasino, consentirà di effettuare il collegamento trasversale tra le due più importanti arterie stradali regionali: la SS.647 Fondo Valle Biferno e la SS.650 Fondo Valle Trigno. Ciò permetterà di ridurre notevolmente gli attuali tempi di percorrenza tra il capoluogo regionale e l'area dell'Alto Molise che gravita intorno al

centro abitato di Agnone, grazie all'attuale innesto della S.P. 72 Fondo Valle Verrino sulla S.S. 650 che avviene nella stessa località di Sprondasino, e grazie alla bretella di collegamento veloce tra la S.S. 647 Bifernina e la città di Campobasso (S.P.160 F.V. Rivolo). In pratica, per rendere attivo questo collegamento trasversale diretto tra capoluogo regionale ed Alto Molise manca il solo tratto di completamento stradale della Fresilia previsto dal progetto.

Con la realizzazione di tale completamento, e considerando le caratteristiche dell'infrastruttura stradale di progetto e di quelle già esistenti sulla direttrice Agnone – Campobasso, in termini di capacità di traffico e velocità sostenibili, sarà finalmente possibile assicurare un collegamento veloce tra le due aree regionali che si svilupperà per circa 55 km stradali con un tempo di percorrenza medio stimato pari a meno di 40min.



Rispetto alla situazione attuale, che per effettuare un collegamento veloce e comodo tra Alto Molise e Campobasso, mediante arterie stradali di idonea capacità di traffico, vede la necessità di transitare attraverso Isernia (S.P.86 ed S.S.650 in direzione Isernia e poi S.S.17 ed S.S.647 in direzione Campobasso, per circa 83 km – v. Fig.1 – in circa 80 min.), il completamento della Fresilia consentirà quasi di dimezzare l'attuale tempo di percorrenza (v. Fig.B).

La realizzazione dell'opera, attraverso l'apertura di un nuovo corridoio stradale di elevata capacità di traffico in grado di realizzare una consistente riduzione del tempo di percorrenza tra l'Alto Molise ed il capoluogo, renderà pertanto possibile il

conseguimento di improcastinabili ed irrinunciabili obiettivi di messa in sicurezza socio-assistenziale di un importante segmento di popolazione regionale (circa 12.000 abitanti), per ciò che concerne principalmente:

- ✓ ***la sicurezza in ambito di assistenza sanitaria,***
- ✓ ***la sicurezza in ambito di protezione civile.***

Obiettivi questi fortemente correlati al livello di prossimità alle strutture sanitarie ed emergenziali di primario livello regionale, localizzate prevalentemente in corrispondenza dell'area del capoluogo; obiettivi dunque essenzialmente dipendenti dai tempi di percorrenza necessari a superare le distanze esistenti tra l'area periferica dell'Alto Molise e l'area centrale del capoluogo.

In merito alla questione sanitaria e medico-assistenziale, occorre evidenziare come allo stato attuale l'operazione di complessiva riorganizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio regionale, abbia di fatto reso l'ospedale di Agnone (Ospedale F. Caracciolo) un nosocomio di "area disagiata" in cui sono stati pressochè azzerati i reparti di diagnosi e cura. Lo stesso Pronto Soccorso (struttura essenziale per la gestione locale delle emergenze sanitarie) rimane di fatto una struttura inattiva considerata la mancanza di operatori sanitari dedicati, e gestita in supplenza da operatori del 118. Viceversa il Piano Sanitario Regionale prevede solo su Campobasso, sede di DEA, la presenza non solo di reparti per la degenza ordinaria e per il trattamento delle patologie croniche, ma in particolare la presenza di reparti e dipartimenti specialistici per il trattamento delle emergenze chirurgiche e mediche. Tra queste, si annoverano tutte le patologie "tempo-dipendenti" che inevitabilmente devono essere trattate presso detto centro ospedaliero e non potranno essere erogate da strutture ospedaliere come quella di Agnone.

In questo senso, la consistente riduzione dei tempi di percorrenza tra l'area dell'Alto Molise ed il centro capoluogo che è possibile ottenere con il completamento della S.P. Fresilia, equivale di fatto alla garanzia di una maggiore sicurezza sanitaria per l'utenza altomolisana, nell'assunto che per le patologie tempo-dipendenti la riduzione della variabile tempo è legata ad una maggiore possibilità di sopravvivenza.

D'altra parte lo stesso articolo n.32 della Costituzione così recita: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana”*. Il diritto alla salute è anche poter accedere in tempi ragionevoli alle terapie, alle analisi erogate dal Servizio sanitario nazionale e regionale, onde evitare le disuguaglianze tra i cittadini e tra i territori ricompresi nello stesso ambito amministrativo.

In merito alla questione della sicurezza civile nell'ambito di scenari emergenziali, v'è rilevato il sostanziale accentramento nell'area del capoluogo e del Molise centrale dei mezzi, degli equipaggiamenti e del personale della Colonna mobile del Servizio di protezione civile regionale. Ai fini di una efficace capacità di immediata proiezione del sistema di aiuto emergenziale nel resto del territorio regionale, tale organizzazione presuppone l'esistenza di una rete viabilistica primaria adeguata a consentire di raggiungere in tempi rapidi ogni area della regione. Il sistema viabilistico primario regionale, incentrato sulle due strade statali di fondovalle (F.V. Trigno e F.V. Biferno) collegate a monte dalla strada statale n.17 ed a valle dalla statale n.16 “Adriatica”, assicura in generale un buon grado di proiettabilità del sistema nel territorio della regione, ma lascia sostanzialmente scoperta dal punto di vista di una rapida accessibilità, l'area dell'Alto Molise ma anche del basso Trigno, che scontano l'assenza di un efficace collegamento diretto con il capoluogo mediante strade ad alta velocità e capacità di traffico, a fronte della inesistenza di una adeguata bretella viaria di collegamento interno tra le due arterie di fondo valle e della necessità quindi di intraprendere percorsi significativamente più lunghi sulle arterie presenti, sia in termini di chilometraggio che di tempo di percorrenza (v. precedenti Figg.1 e 2).

Il completamento della S.P. Fresilia con la realizzazione del tratto in progetto, consentirà invece di offrire alla pubblica utilità e soprattutto al suddetto sistema di protezione civile, e più in generale al sistema di gestione delle emergenze territoriali (ad es. il servizio di prevenzione e spegnimento incendi boschivi, con riferimento alle aree attraversate dalla Fresilia attualmente poco accessibili), un collegamento viario

più efficace in termini di accessibilità e di riduzione dei tempi di percorrenza, con evidente e significativo miglioramento delle condizioni di sicurezza per le popolazioni delle aree sopra richiamate.

Occorre inoltre evidenziare un ulteriore beneficio in termini di maggior sicurezza per l'utenza stradale, legato al completamento della Fresilia; ci si riferisce alla possibilità offerta dal nuovo collegamento trasversale tra le due strade statali di fondo valle, di costituire un by-pass funzionale in grado di trasferire traffico dall'una all'altra in caso di eventi emergenziali e/o di interruzione funzionale di lungo periodo connessi ad una delle due arterie, senza dover inevitabilmente far ricorso a percorsi alternativi incentrati sull'utilizzo delle reti viarie locali, quasi sempre inadeguate al grande traffico di attraversamento. Ciò entro una logica di superamento dell'originario sistema viabilistico interno gerarchico ed a ramificazione e di perseguimento di un più funzionale e sicuro sistema viabilistico primario "a rete".

Infine, la sostanziale regolarità altimetrica garantita dal tracciato prescelto per il nuovo tratto stradale di completamento in progetto, con pendenza complessiva non superiore al 2% sull'intero tratto e con sviluppo sempre compreso entro una variazione di altitudine che va dai +512 m.s.l.m. (raccordo a tratto esistente della Fresilia) ai +372 m.s.l.m. (raccordo a viabilità esistente in località Sprondasino), permette di assicurare, rispetto ad altre alternative di tracciato, un maggior grado di sicurezza all'utenza per quel che concerne i rischi derivanti dall'incidenza delle variazioni delle condizioni atmosferiche (ad es. innevamento nei tratti a maggiore altitudine) e dalle repentine variazioni di velocità connesse con la presenza di tratti stradali in forte pendenza.

5.3_ DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il nuovo tronco di completamento, sarà costituito da una carreggiata stradale di larghezza complessiva pari a circa 10,50m, articolata in una corsia per senso di marcia. Si svilupperà per complessivi 7.2 km circa, con pendenze longitudinali in ogni caso non superiori al 7%. Il profilo si adeguerà all'andamento morfologico del

territorio entro cui si snoda il tronco, ma per adeguare le pendenze ai suddetti valori, compatibili con una viabilità di scorrimento veloce, occorrerà prevedere l'esecuzione di opere d'arte necessarie al superamento dei dislivelli presenti: si prevede pertanto la esecuzione di viadotti, di una galleria e di terrapieni per la regolarizzazione altimetrica del tracciato, in funzione anche della ottimale progettazione geometrica con riferimento alle vigenti norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade.

Sempre a tal fine, ed in considerazione dello sviluppo in versante del quasi intero tragitto, sono previsti interventi localizzati di scavo sul lato di monte e di esecuzione di rilevati sul lato di valle, oltre che di opere di contenimento terra (paratie, terre armate) per la creazione dello spazio necessario alla esecuzione della prevista sezione della piattaforma stradale.

Per il corretto ed ottimale funzionamento dell'infrastruttura, si prevede inoltre la realizzazione di adeguamenti stradali alla viabilità esistente intercettata lungo il tracciato, e la esecuzione di rotatorie nei punti di raccordo della nuova infrastruttura viaria con le strade esistenti di maggiore importanza e con quelle di collegamento nei punti terminali. Si prevede inoltre l'esecuzione delle necessarie opere di regimentazione e di sistemazione idraulica in corrispondenza del nastro stradale, per conservare e migliorare l'attuale sistema naturale di deflusso delle acque superficiali di versante e per eseguire un adeguato sistema di raccolta e smaltimento delle acque stradali.

Per un maggior livello di dettaglio descrittivo si rimanda sia alla *Relazione tecnica generale* del progetto che agli elaborati grafici di progetto allegati.

6. COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON I VALORI PAESAGGISTICI

In relazione ai contenuti del regime di tutela paesaggistica del territorio interessato dal progetto (descritto nel precedente §.4) e con riferimento alle più generali caratteristiche del territorio in esame (descritte nel §.3) ed ai contenuti progettuali dell'opera in esame (illustrati nel §.5 e negli elaborati progettuali allegati), si possono avanzare le seguenti considerazioni valutative circa la compatibilità dell'intervento proposto con le valenze paesaggistiche del territorio interessato.

6.1_ VALUTAZIONI RISPETTO AI CARATTERI DEL PAESAGGIO

Nell'ambito dell'attraversamento del territorio di Bagnoli del Trigno, entro il quale si materializza lo sviluppo prevalente dell'opera, il tronco di completamento della Fresilia intercetta un territorio prevalentemente caratterizzato dalla presenza di copertura forestale, con essenze riconducibili alle specie *Quercus*. Tale presenza connota gran parte della fascia medio-bassa del versante ovest del territorio di Bagnoli, fino a lambire ed a volte intersecare l'ecosistema consolidato ripariale e fluviale del Trigno, che si snoda nella vallata. E' proprio questa fascia boschiva che nell'ambito della Relazione istruttoria al Decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico del 23 dicembre 1997, viene riconosciuta essere l'elemento caratterizzante il paesaggio della zona.

La realizzazione della nuova infrastruttura tuttavia non comporta un elevato impatto su tale elemento territoriale di matrice naturalistica, in quanto lo sviluppo prevalentemente lineare dell'opera non provoca sconvolgimenti areali di significativa rilevanza paesaggistica sotto gli aspetti percettivi e naturalistici. La nuova infrastruttura rappresenterà certamente un elemento di "taglio" nella continuità di sviluppo della copertura boschiva lungo i versanti in destra Trigno, ma non si ritiene che possa essere percepita come un fattore significativamente detrattivo del paesaggio nel suo complesso, soprattutto in considerazione della previsione in progetto di misure di "mitigazione percettiva" e di "compensazione naturalistica".

Le prime consistono nell'arborizzazione e nel rinverdimento in continuo, per l'intero sviluppo dell'opera, delle fasce laterali alla piattaforma stradale costituenti scarpate, terrapieni, arginature e riconformazioni di pendio, con messa a dimora di alberature di essenze autoctone (afferenti agli habitat presenti) anche in disposizione a filare a fini di mascheratura (quinte arboree)(v.Fig.4), comprese le formazioni di sottobosco afferenti che dovranno agevolarne la ricostituzione, e ricoprimento superficiale con biostuoia antierosione e di supporto alla semina di specie erbacee congruenti con l'habitat da ricostituire.

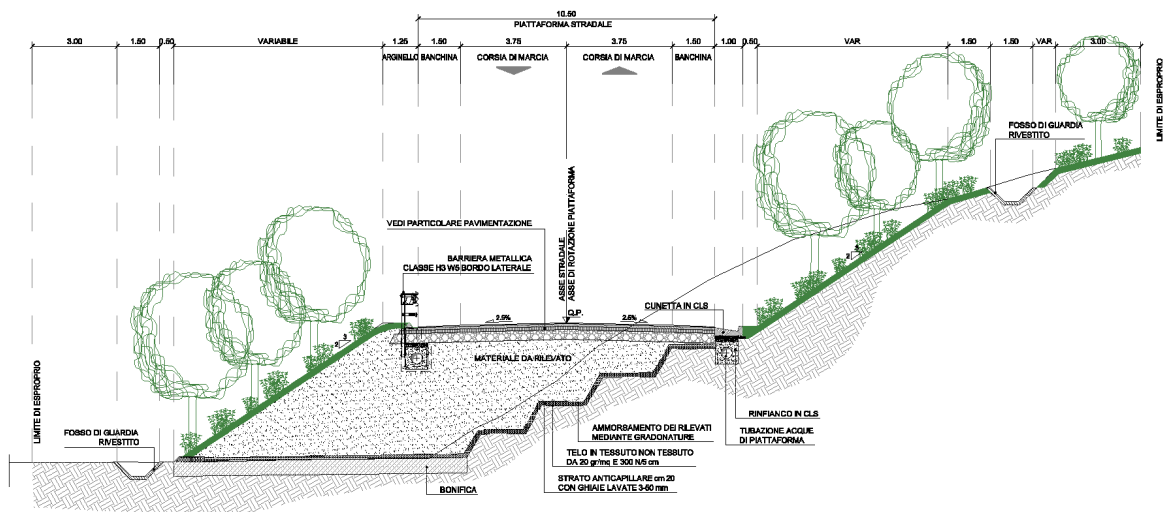


Fig.4 – Opere di mitigazione in sezione stradale

A queste si aggiungeranno ulteriori interventi complementari di mitigazione ed inserimento paesaggistico delle opere d'arte di progetto, consistenti in:

- rivestimento delle superfici a vista di muri e paratie in c.a. con pannelli tralicciati prefabbricati in cls stampato ad opera in pietra;
- inserimento, nei previsti interventi di sostegno dell'infrastruttura con terre armate, di talee di essenze autoctone arbustive per l'attecchimento



vegetazionale a mascheratura, e ricoprimento con biostuoia antierosione di supporto alla semina di specie erbacee congruenti con l'habitat locale prevalente.

La seconda tipologia di misure consiste in operazioni di rimboschimento compensativo di aree scoperte, interstiziali alla copertura boschiva esistente e limitrofe alla strada, oltre che nella individuazione di corridoi faunistici trasversali; misure atte a ridurre gli effetti di discontinuità e di frammentazione ambientale degli habitat che l'introduzione della nuova strada comporta, nonché a costituire ricucitura visiva della caratterizzazione naturalistica dei versanti attraversati, che costituisce elemento paesaggisticamente rilevante del territorio in esame, a compensazione del segno lasciato dalla nuova strada (v.Fig.5).



Fig.5 – Esempio di misura di rimboschimento compensativo

La presenza dell'infrastruttura di progetto sarà in tal modo temperata nei suoi aspetti visivi e di interferenza con gli elementi naturalistici presenti, ed armonizzata il più possibile con il contesto paesaggistico. Le misure di mitigazione e compensazione previste e sopra evidenziate, permettono così di recuperare alla fruizione e alla percezione del paesaggio quelle porzioni di elementi costitutivi che la realizzazione dell'opera inevitabilmente compromette, come in primo luogo la fascia lineare di copertura boschiva che viene sottratta al contesto dalla realizzazione della piattaforma stradale.

In merito ancora agli aspetti di fruizione visiva complessiva della bellezza del paesaggio, se si considera che l'opera si svilupperà essenzialmente entro un livello altimetrico sensibilmente inferiore rispetto alla localizzazione dei principali elementi morfologici ed antropici emergenti a livello percettivo, soprattutto dalla visione che si rende disponibile dalla strada panoramica rappresentata dalla S.S. n.650 Fondo Valle Trigno, la nuova infrastruttura non sarà completamente percepibile e visibile dai principali punti di osservazione dinamica e statica del territorio, rappresentati in primo luogo dalla suddetta strada statale e principalmente dal suo viadotto sul Trigno, ed in secondo luogo dalle strade secondarie di collegamento tra i centri abitati e tra questi ed il fondo valle, nonché dai belvedere dei principali centri storici del circondario (Bagnoli e Civitanova).

La percezione d'insieme del paesaggio, difatti, è in questo contesto connotata in modo prevalente dalla geomorfologia del sistema alto-collinare, con i poggi e le aree di crinale, gli affioramenti rupestri con gli incastellamenti ed i sistemi insediativi dei borghi storici di alto versante, nonché dalla fascia più alta di copertura forestale dei pendii; in misura significativamente inferiore, invece, dalle aree vallive e di basso versante più prossime all'asta fluviale del Trigno, dove trova localizzazione la nuova infrastruttura, in quanto meno esposte alla visione panoramica che si può godere dai principali punti di osservazione dinamica e statica riconoscibili sul territorio.

Se in aggiunta a tali oggettive evidenze si considera anche la previsione delle citate misure di mitigazione visiva da mettere in atto lungo l'intero sviluppo della strada in progetto, si può ragionevolmente riconoscere che l'impatto visivo dell'opera non sia nel complesso significativamente rilevante nei confronti delle caratterizzazioni naturalistiche, geomorfologiche e di testimonianza insediativa e storico-culturale del territorio che qualificano la visione del paesaggio locale.

Nell'ambito della fascia territoriale di fondovalle entro cui si svilupperà il tracciato stradale, non risultano inoltre presenti elementi di particolare rilevanza ed emergenza storico-architettonica, culturale ed archeologica, tale da poter subire una qualche forma di impatto negativo dalla presenza della nuova infrastruttura. La maggior parte degli immobili e degli elementi del territorio a cui è associato un

significativo valore culturale (beni storici, architettonici, aree di interesse archeologico, tra cui anche le fasce tratturali che percorrono il territorio in esame) risultano localizzati ad ampia distanza dal tracciato della nuova strada; riguardo ai beni di valore storico, essi sono principalmente concentrati nell'ambito dei borghi dei centri abitati di Bagnoli e Civitanova (si veda in proposito la *Carta del sistema delle valenze storico-architettoniche* e la *Carta del sistema delle valenze archeologiche allegata al progetto*).

Ciò conduce a ritenere sostanzialmente inesistente l'impatto dell'opera su tali beni ed elementi di testimonianza insediativa e storico-culturale del territorio che qualificano la visione del paesaggio locale.

In merito ai possibili impatti sulla connotazione paesaggistica del corso del fiume Trigno, va rilevato che l'ambito afferente all'ecosistema fluviale, con il suo andamento tortuoso delineato dalle gibbosità ed irregolarità geomorfologiche dell'incisione valliva, non subisce alcun tipo di interferenza dal tracciato della strada di progetto, conservando le proprie peculiarità visive, naturalistiche e di conformazione morfologica che si possono godere all'attualità. Il tracciato stradale si sviluppa difatti ad una adeguata distanza dal fiume e dalle rispettive fasce ripariali, nonchè ad una altitudine comunque maggiore rispetto allo sviluppo del sistema naturalistico fluviale.

6.2_ VALUTAZIONI RISPETTO ALLE AREE TUTELATE PER LEGGE (art.142 D.Lgs. 42/04)

Come anticipato in precedenza, il tracciato dell'opera in progetto sviluppandosi nei territori dei tre comuni prima elencati, incrocia la presenza di ambiti soggetti a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04.

In proposito si riscontra la seguente specifica situazione (rif. Fig. 6):

- Il tracciato stradale previsto in progetto interseca aree caratterizzate da una copertura forestale discontinua con boschi di latifoglie cespugliati (cerrete, quercete). Tali aree sono tutelate per legge, per interesse paesaggistico, ai sensi del comma 1, punto g) del suddetto art. 142.
- Il tracciato stradale in progetto interseca anche se in soli tre punti del suo

sviluppo, la fascia di rispetto di 150 ml dalle sponde o dagli argini del fiume Trigno. Il fiume e le relative fasce di rispetto sono tutelati per legge, per interesse paesaggistico, ai sensi del comma 1, punto c) dell'art. 142.

- Il tracciato stradale in progetto intercetta ed attraversa, nella parte terminale del suo sviluppo, il Sito di Interesse Comunitario IT7212139 della Rete Natura 2000, e lambisce la propaggine meridionale del Sito IT7222127; i S.I.C. vengono equiparati dalla normativa nazionale vigente alle riserve naturali protette. Tali aree trovano pertanto tutela paesaggistica nel disposto del comma 1, punto f) dell'art. 142 predetto.

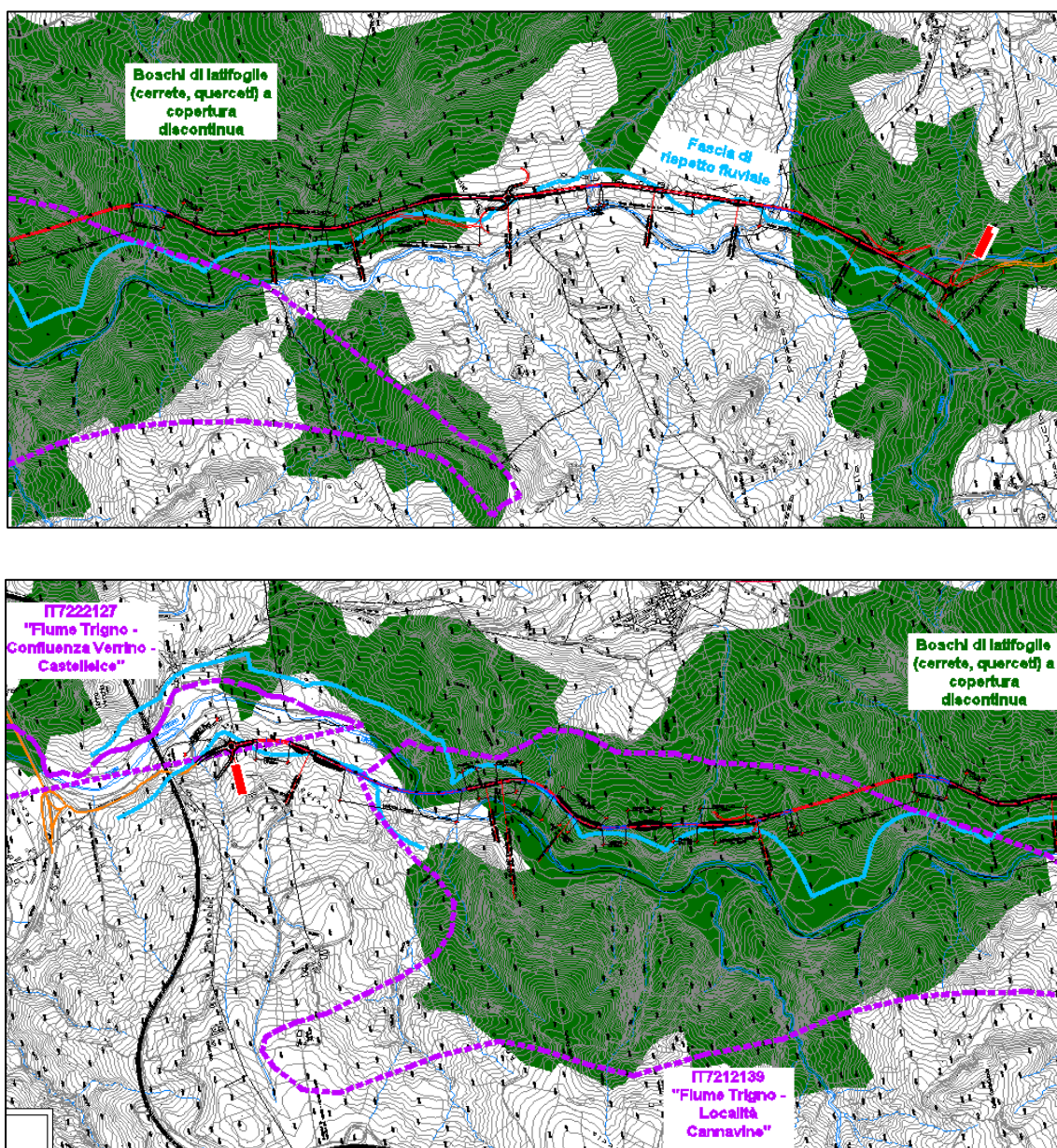


Fig.6 – Intercettazione di aree tutelate per legge

Per quanto riguarda i casi specifici di verifica dell'interferenza dell'opera in progetto con tali ambiti ed elementi, si possono fare le seguenti considerazioni:

1. Le aree boscate tutelate sono evidentemente le medesime a cui si riferivano le argomentazioni illustrate nel corso del precedente §.6.1 circa l'impatto dell'opera sulle principali componenti naturali ed antropiche che maggiormente caratterizzano il paesaggio in questione. In relazione a tale componente rilevante valgono pertanto tutte le considerazioni già fatte in precedenza, soprattutto in relazione alla previsione di opere di mitigazione e di compensazione miranti ad attenuare l'effetto visivo ed ambientale della nuova infrastruttura sulla composizione qualitativa e sulla percezione visiva del paesaggio attuale.
2. In merito alla fascia di rispetto di 150 ml dal fiume Trigno, i punti in cui essa viene intersecata dal tracciato stradale fanno comunque rilevare una distanza minima del tracciato dalla sponda fluviale superiore a 100 ml; inoltre negli stessi punti la nuova infrastruttura corre ad un livello decisamente superiore a quello del piano vallivo di scorrimento del corso d'acqua. Come si è già evidenziato alla fine del precedente § 6.1, tutto ciò evidenzia una sostanziale ininfluenza dell'opera rispetto ai caratteri ambientali, naturalistici, morfologici e visivi dell'ecosistema fluviale che in via generale l'istituzione delle fasce di rispetto tende a tutelare in quanto componenti peculiari del paesaggio.
3. Il sito interessato dal passaggio dell'opera in progetto si estende per 410 ha; di questi solo una porzione marginale è chiamata direttamente in causa dal progetto (v.Fig.7). Il sito è occupato in modo preponderante da vegetazione forestale caratterizzata da boschi termofili misti di *Quercus cerris*, *Q. pubescens* e *Q. dalechampii* dell'habitat 91M0 "Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile". Sono inoltre presenti aree non più sfruttate dall'uomo, nelle quali si è riavviata la dinamica seriale, sotto forma di cenosi cespugliate. Le cerrete termofile colonizzano sia i versanti che le aree planiziali sui terreni alluvionali sabbiosi fortemente drenanti. La roverella diviene dominante nelle aree più rupestri, dove quindi si localizza l'habitat 91AA* "Boschi orientali di roverella". In contatto seriale e dinamico con i boschi termofili si possono

osservare arbusteti a *Juniperus communis* dell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" e praterie xerofile a *Brachypodium rupestre* e *Phleum ambiguum* dell'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (FestucoBrometalia)" – (*stupenda fioritura di orchidee)". Lungo la riva del fiume sono presenti boschi igrofili a dominanza di *Salix alba* o *Populus nigra* dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

Come evidenziato in Fig.7, tuttavia, la presenza dell'opera viaria in progetto va ad interessare unicamente l'habitat forestale di interesse comunitario 91M0 "Foreste pannonic-balcatiche di quercia cerro-quercia sessile", ossia l'habitat nettamente predominante all'interno del Sito, al quale fa riferimento la quasi totalità delle formazioni boschive presenti e descritte al precedente punto 1. oltre che al §.6.1. Si tratta quindi sempre della stessa (seppur importante) componente naturalistica del paesaggio locale, rispetto alla quale valgono le considerazioni e le valutazioni fatte in precedenza.

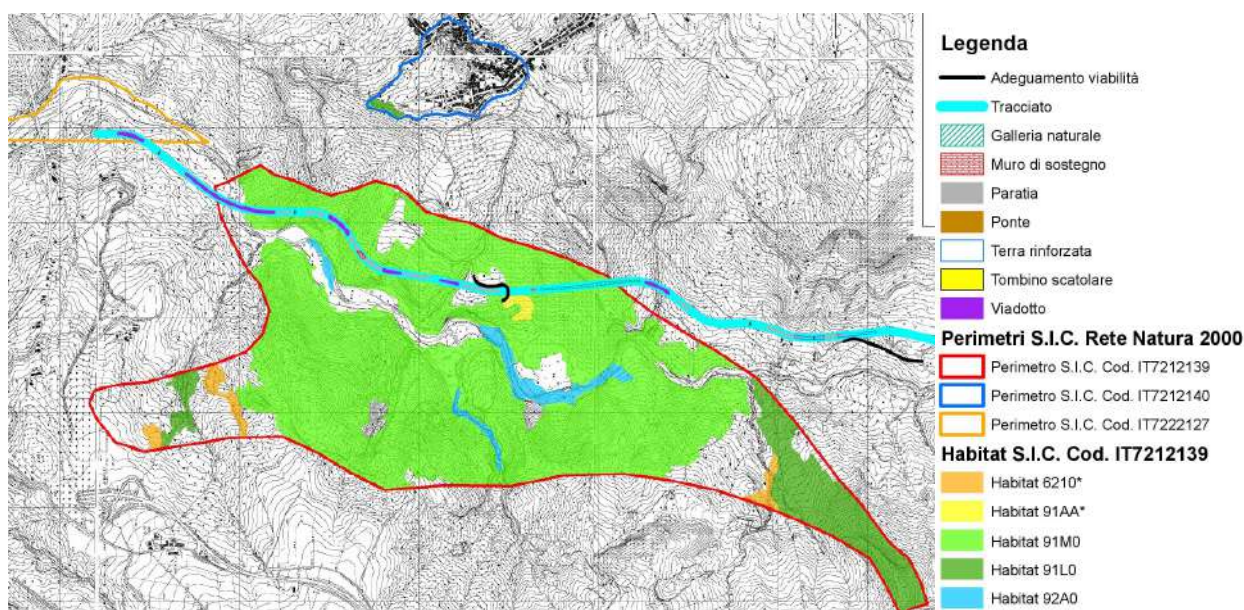


Fig.7 – Sito comunitario interessato dal tracciato stradale di progetto

6.3_ VALUTAZIONI RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI DEFINITI DAL PTPAAV N.4

Come osservato nel corso del precedente §. 4.2, il PTPAAV n.4 che interessa la porzione di territorio del Comune di Civitanova corrispondente al tratto finale del

tracciato stradale in progetto, individua nella stessa porzione territoriale la presenza di aree a valore paesaggistico elevato per:

- elementi di “interesse naturalistico (IN)”: zona umida del Trigno;
- elementi di “interesse percettivo (IP)”: i versanti arborati;
- elementi di pericolosità geologica.

Ai fini della valutazione della compatibilità dell’opera con tali elementi, è richiesta, dal dato normativo del Piano e per ciascuno dei tematismi di interesse, l’esecuzione di una Verifica di Ammissibilità VA con la quale si dimostri l’ammissibilità della trasformazione rispetto alla conservazione delle caratteristiche costitutive dell’elemento oggetto di tutela e coinvolto nella trasformazione medesima.

In relazione a ciascuno degli elementi sopra evidenziati si è pertanto proceduto alla redazione di apposite VA, che hanno messo in evidenza quanto segue.

ESITI VERIFICA “VA” PER ELEMENTI NATURALISTICI DI VALORE ELEVATO

La verifica VA condotta relativamente agli aspetti naturalistici di valore elevato che connotano la porzione territoriale ricadente nell’ambito del PTPAAV, ha evidenziato come tali aspetti siano principalmente inerenti alla presenza del sistema fluviale del Trigno, nella parte bassa dell’area presa in esame, e di copertura boschiva discontinua sulla zona di versante dell’area stessa, costituita in prevalenza da specie di *Quercus pubescens* (Roverella) e relative cenosi di sottobosco.

Nell’ambito della verifica si è altresì evidenziato come tali aspetti siano da correlare con le caratterizzazioni naturalistiche che contraddistinguono le aree ricadenti nei siti S.I.C./Z.S.C. presenti nell’immediato intorno dell’area esaminata e parzialmente comprensivi di parti dell’area stessa.

In relazione alla presenza di detti elementi e caratterizzazioni, analizzati con riferimento sia ai contenuti della *Valutazione di incidenza ambientale*, eseguita nella presente fase progettuale relativamente all’intero tracciato stradale (ed allegata al progetto), sia alle valutazioni espresse in ambito di *Studio di impatto ambientale* finalizzato all’avvio della necessaria procedura di V.I.A. (anch’esso allegato al progetto), si è dimostrato che la realizzazione delle opere connesse all’esecuzione

dell'ultimo tratto del completamento stradale nell'area presa qui in esame, si può ritenere compatibile con i valori naturalistici presenti. Ciò in quanto gli impatti eventuali e potenziali connessi con la realizzazione (fase di cantiere) e la successiva stabile presenza e funzionalità (fase di esercizio), si possono considerare poco significativi rispetto alle finalità di tutela, conservazione e sviluppo delle componenti naturalistiche preesistenti, anche in virtù della esecuzione delle misure di mitigazione e parziale compensazione previste in sede progettuale e delle normali misure di protezione, minimizzazione dei rischi e ripristino da attivare ed eseguire nella fase di cantiere, nel rispetto della vigente normativa in materia.

Per tutte le considerazioni di maggior dettaglio inerenti la VA in questione, si rimanda allo specifico allegato. Per aspetti di approfondimento si rinvia invece alla *Valutazione di incidenza ambientale* allegata al progetto (GEN-EG00-VIN1_Valutazione incidenza ambientale) e allo *Studio di Impatto Ambientale* allegato al progetto (GEN-EG00-SIA1_Studio di impatto ambientale).

ESITI VERIFICA “VA” PER ELEMENTI PERCETTIVI DI VALORE ELEVATO

La verifica VA condotta relativamente agli aspetti percettivi ha evidenziato come l'inserimento dell'opera in progetto, limitatamente al tratto ricadente all'interno del PTPAAV n.4, non determina rilevanti incidenze in termini di alterazione dei caratteri visivi del contesto nell'ambito della visione panoramica che si può godere dai principali punti di fruizione visiva del paesaggio. L'impatto può comunque essere ben mitigato dalla messa in atto delle previste misure di mitigazione, che riguardando prevalentemente la ricostituzione di assetti vegetazionali sottratti dalla presenza e dalla realizzazione dell'opera, nonché l'introduzione di elementi di mascheramento visivo dell'opera mediante realizzazione di quinte arboree, vanno direttamente ad attenzionare e ad interessare quell'elemento del territorio che sia il piano paesistico che i provvedimenti di vincolo, riconoscono attribuire interesse elevato al paesaggio sotto l'aspetto percettivo: il carattere fortemente naturalistico dei versanti con la loro compatta copertura boschiva.

Per tutte le considerazioni di maggior dettaglio inerenti la VA in questione, si rimanda

allo specifico allegato.

ESITI VERIFICA “VA” PER ASPETTI DI PERICOLOSITA’ GEOLOGICA

La verifica VA condotta relativamente all’aspetto di pericolosità geologica rilevato dal PTPAAV n.4 (Tavola S1-S3) ha evidenziato in primo luogo che, anche alla luce dei criteri adottati dal piano per la individuazione del grado di pericolosità, allo stato effettivo ed attuale dell’area in questione non sussistono le condizioni per il riconoscimento di un valore “eccezionale” della pericolosità, e che pertanto in forza di ulteriori e più approfondite considerazioni sulla caratterizzazione geologica e morfologica del sito, il grado di pericolosità attribuibile è più appropriatamente riconducibile al valore “elevato”.

Entro tale prospettiva, la Verifica di ammissibilità ha inoltre messo in evidenza che, tenuto conto delle modalità costruttive e delle tipologie di intervento e di opere di prevista realizzazione nell’area in esame, l’intervento proposto appare compatibile con le caratteristiche geologiche di base, in quanto garanti dell’invarianza idraulica e del generale mantenimento del vigente assetto geomorfologico, ed in considerazione anche del fatto che le opere previste a sostegno della nuova piattaforma stradale concorrono in buona misura anche alla riduzione/mitigazione del rischio idrogeologico presente.

Per tutte le considerazioni di maggior dettaglio inerenti la VA in questione, si rimanda comunque allo specifico allegato.

7. CONGRUITA' CON I CRITERI DI GESTIONE DELL'AREA

Al punto 2 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005 *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146 comma 3 del D.Lgs. 42/04"*, tra i contenuti della Relazione paesaggistica finalizzati all'accertamento della conformità dell'intervento, è prevista l'esecuzione di una valutazione della congruità dell'opera in progetto rispetto ai criteri di gestione dell'area.

Per il caso in esame, trattandosi di una infrastruttura lineare il cui sviluppo in lunghezza investe un'area vasta, la suddetta valutazione viene effettuata attraverso la verifica dell'appropriatezza dell'opera, nel suo insieme, rispetto ai criteri/obiettivi che informano i seguenti sistemi/ambiti di gestione del territorio interessato:

1. Gestione urbanistica del territorio, con riferimento alle previsioni dei vigenti Piani urbanistici comunali per le aree attraversate dalla nuova infrastruttura in progetto.
2. Gestione dei beni forestali presenti, con riferimento alle previste modalità di controllo ed esercizio delle pratiche forestali e silvicolture nelle aree boscate di versante interessate dal progetto, e dell'accessibilità ad esse.
3. Gestione del Sito di Importanza Comunitaria interessato dal passaggio del tracciato stradale di progetto, con riferimento ai contenuti del suo Piano di gestione specifico.

In merito al punto 1, si rileva quanto di seguito evidenziato.

➤ PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI CIVITANOVA DEL SANNIO

Lo strumento urbanistico generale vigente del Comune di Civitanova del Sannio è costituito dalla Variante al Programma di Fabbricazione risalente alla fine degli anni '70 - inizio anni '80.

Sulla base della relativa documentazione grafica e normativa, le aree interessate al passaggio del tracciato della nuova strada di completamento della Fresilia ricadono tutte in Zona E "agricola generica", all'esterno dunque degli ambiti urbanizzati o urbanizzabili dei centri/nuclei abitati prevalentemente considerati

dallo strumento urbanistico per la regolamentazione dell'uso dei suoli. Si tratta di aree di fatto non interessate da pratiche agricole di pregio e/o intensive e non caratterizzate da produzioni di tipo industriale. Sulla base della destinazione urbanistica di cui sopra, dette aree non risultano gravate da vincoli di natura urbanistica preordinati all'espropriazione per finalità pubbliche.

Il tracciato stradale in progetto, in quanto di successiva previsione rispetto alla formazione del Programma di Fabbricazione, non è ovviamente riportato e considerato all'interno della documentazione grafica e normativa del Programma stesso, ed anche a fronte del suo inserimento nella programmazione delle opere pubbliche regionali, non è stato recepito dallo strumento urbanistico comunale per la parte ad esso afferente.

Alla luce dei contenuti di detto strumento urbanistico comunale, la previsione di tale nuova opera è da considerarsi urbanisticamente e programmaticamente compatibile e congrua rispetto alla caratterizzazione d'uso e di sviluppo dato dal suddetto strumento alla zona entro cui l'opera dovrebbe calarsi (Zona E – agricola generica), ma occorre tuttavia legittimarne l'inserimento nel contesto di disciplina urbanistica del territorio agricolo operata dal Programma di Fabbricazione vigente, recependo la presenza del tracciato all'interno del Programma stesso attraverso l'attivazione di una procedura di Variante urbanistica.

➤ *PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI BAGNOLI DEL TRIGNO*

Il Comune di Bagnoli del Trigno è dotato di un Programma di Fabbricazione risalente alla metà degli anni '70, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.52 del 14 agosto 1975 e successivamente sottoposto ad approvazione regionale con deliberazione di Giunta n.2793 del 6 ottobre 1976.

Dalla documentazione grafica e normativa di detto strumento urbanistico, si evince che la fascia territoriale interessata al passaggio del tracciato della nuova strada di completamento in esame, ricade in parte in Zona F3 "boschi esistenti e rimboschimenti", in corrispondenza dell'area di versante a ridosso del fiume Trigno immediatamente a valle del centro abitato di Bagnoli, e per la restante

parte in Zona E “agricola generica”.

Tale fascia si localizza pertanto all'esterno degli ambiti urbanizzati o urbanizzabili dei centri/nuclei abitati, in corrispondenza dei quali si concentra in prevalenza l'attività regolatoria del Programma di Fabbricazione vigente, principalmente fondato (come da natura e finalità costitutiva) sulla disciplina e la previsione dell'attività edificatoria.

Si tratta di un insieme di aree, quelle della fascia in esame, di fatto non interessate da pratiche agricole di pregio e/o intensive e non caratterizzate da produzioni di tipo industriale. Sulla base delle previsioni/destinazioni urbanistiche sopra evidenziate, dette aree non risultano gravate da vincoli di natura urbanistica preordinati all'espropriazione per finalità pubbliche.

Il tracciato stradale in progetto, in quanto di successiva previsione rispetto alla formazione del Programma di Fabbricazione, non è ovviamente riportato e considerato all'interno della documentazione grafica e normativa del Programma stesso, e anche a fronte del suo inserimento nella programmazione delle opere pubbliche regionali, non è stato recepito dallo strumento urbanistico comunale per la parte ad esso afferente.

Sulla base dei contenuti del suddetto vigente Programma di Fabbricazione, la previsione della nuova opera in progetto non è da considerarsi urbanisticamente e programmaticamente incompatibile e inappropriata rispetto alla caratterizzazione d'uso e di sviluppo dato da detto strumento urbanistico alla zona entro cui l'opera dovrebbe calarsi (Zona E – agricola generica), ne tantomeno incongruente nel quadro delle opzioni e delle opportunità di sviluppo del territorio comunale nel suo complesso; occorre tuttavia legittimarne l'inserimento nel contesto di disciplina urbanistica del territorio agricolo operata dal Programma di Fabbricazione vigente, recependo la presenza del tracciato all'interno del Programma stesso attraverso l'attivazione di una procedura di Variante urbanistica.

➤ PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI DURONIA

Lo strumento urbanistico generale del Comune di Duronia è rappresentato dal

vigente Programma di Fabbricazione, redatto agli inizi degli anni '80, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.42 del 20 agosto 1981 ed approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.4569 del 04 settembre 1985.

Sulla base della documentazione grafica e normativa di detto Programma di Fabbricazione, le aree interessate al passaggio del tracciato della nuova strada di completamento in progetto ricadono tutte in Zona E "rurale", e dunque all'esterno degli ambiti urbanizzati o urbanizzabili dei centri/nuclei abitati principalmente presi in considerazione dallo strumento urbanistico per la destinazione e regolamentazione d'uso dei suoli. Si tratta anche in questo caso di aree di fatto non interessate da pratiche agricole di pregio e/o intensive e non caratterizzate da produzioni di tipo industriale. Sulla base della destinazione urbanistica di cui sopra, dette aree non risultano gravate da vincoli di natura urbanistica preordinati all'espropriazione per finalità pubbliche.

Anche in questo caso, il tracciato stradale in progetto, in quanto di successiva previsione rispetto alla formazione del Programma di Fabbricazione, non è riportato e considerato all'interno della documentazione grafica e normativa del Programma stesso, e anche a fronte del suo inserimento nella programmazione delle opere pubbliche regionali, non è stato recepito dallo strumento urbanistico comunale per la parte ad esso afferente.

Alla luce dei contenuti di detto strumento urbanistico generale, la previsione di passaggio della nuova opera nella ristretta fascia territoriale comunale è da considerarsi urbanisticamente e programmaticamente compatibile e congrua con le previsioni di assetto e sviluppo territoriale di detto strumento urbanistico e con la specifica caratterizzazione d'uso della zona entro cui dovrebbe calarsi, ma occorre tuttavia legittimarne l'inserimento nel contesto di disciplina d'uso e trasformazione del territorio operata dal Programma di Fabbricazione vigente recependo la presenza del tracciato all'interno del Programma stesso mediante l'attivazione di una procedura di Variante urbanistica.

Per quanto concerne il punto 2., si possono fare le seguenti considerazioni.

Con riferimento alle modalità di gestione dei beni forestali presenti, e di controllo ed

esercizio delle pratiche forestali e silvicolture nelle aree boscate di versante interessate dal progetto, la realizzazione della nuova strada in progetto determinerà certamente, ed inevitabilmente, una sottrazione di risorse forestali rispetto allo *status quo*, ma tale sottrazione può essere ben compensata dalla previsione di attività di rimboschimento compensativo da mettere in atto all'interno di superfici scoperte interstiziali al ricoprimento boschivo presente sui versanti attraversati, come già evidenziato nel corso dei precedenti paragrafi. Tali rimboschimenti saranno certamente utili non solo ai fini di una ricucitura visiva dell'omogeneità dello sviluppo boschivo nell'ambito della percezione panoramica dei versanti dai punti di osservazione principali presenti nel contesto, che come visto nelle declaratorie dei decreti di vincolo costituisce un elemento di peculiare valenza paesaggistica per il territorio in questione; saranno utili anche ai fini della riconnessione ecosistemica del tessuto forestale, laddove frammentato, e del mantenimento e della riproduzione delle cenosi boschive presenti.

Il "taglio" infrastrutturale operato dal passaggio della nuova strada lungo i versanti boscati attraversati, limita certamente le interconnessioni trasversali florofaunistiche tra i sistemi ambientali presenti, ma tali interconnessioni possono tuttavia essere ripristinate e garantite sia attraverso le misure di mitigazione floristica previste (ed illustrate nel corso del precedente capitolo) che le misure di mitigazione faunistica consistenti nella predisposizione di passaggi faunistici appositamente attrezzati in corrispondenza dei previsti tombinamenti sottostrada dei corsi d'acqua trasversali al tracciato (v. Fig.8).

Ciò concorrerà al mantenimento dell'attuale assetto ambientale del sistema forestale.

La presenza della nuova strada concorrerà inoltre al miglioramento dell'accessibilità ai beni forestali della zona, per le specifiche finalità di gestione

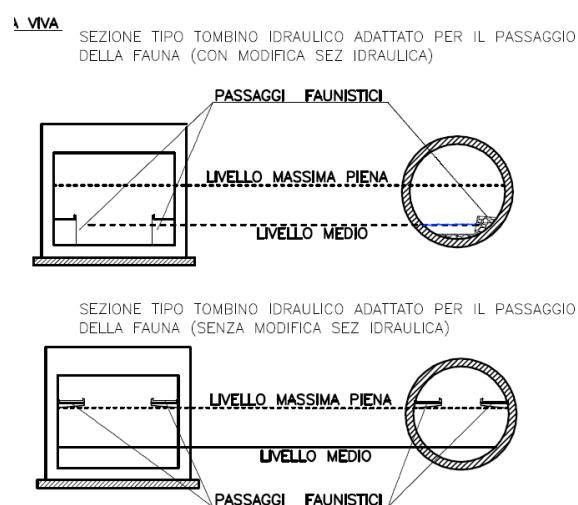


Fig.8 – Tombinamento fossi di scolo con predisposizioni per passaggi faunistici

e controllo delle aree e di pratica silvo-colturale programmata, ma anche di possibile valorizzazione in chiave di fruizione turistica controllata, contingentata e consapevole. In ultimo, ma non trascurabile, la nuova strada potrà concorrere ad un miglioramento nell'esercizio e nella espansione dell'attività di controllo e prevenzione nelle aree di versante a fini di antincendio boschivo.

Riguardo infine al punto 3., concernente la gestione del Sito di Importanza Comunitaria IT7212139 interessato dal passaggio del tracciato stradale di progetto, si possono fare le seguenti considerazioni.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 (S.I.C./Z.S.C. e Z.P.S.) non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). I soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura; nella stessa Direttiva viene difatti specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali, come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli.

Gli obiettivi di gestione dei Siti sono pertanto improntati non solo alla mera tutela e conservazione degli ambiti ma anche alla loro possibile valorizzazione sostenibile nel quadro di una gestione economica cosciente e controllata.

Il tracciato della strada in progetto percorre una ridotta porzione del sito S.I.C. IT7212139, come visto in precedenza, ed interagisce direttamente con l'ecosistema boschivo presente, riconducibile all'habitat "Foreste pannonic-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", e con l'ecosistema fluviale e ripariale del Trigno nel solo breve tratto corrispondente al suo previsto scavalco in viadotto (v. Tavole grafiche di progetto o in allegato integrativo al progetto).

Per quanto riguarda gli aspetti ed i contenuti inerenti la gestione attiva del sito, lo specifico Programma di gestione contempla il seguente quadro di "priorità" e

“azioni”:

Quadro di gestione

C.4. Definizione del Programma di gestione del Sito

Priorità	Tipologia Azione	Azione
alta	IN - incentivazioni	incentivazioni per conversione all'agricoltura biologica e biodinamica
		Incentivi a sostegno alle pratiche agricole funzionali alle esigenze dell'agroecosistema
		incentivi per la riduzione e selezione di fertilizzanti e antiparassitari
media	IA - interventi attivi	Interventi di ingegneria naturalistica su versante
	IN - incentivazioni	Allungamento turni nella gestione dei cedui
		incentivazione degli interventi di rimboschimento
		Incentivazione delle conversioni ceduo-fustaia
		Incentivazione per il contenimento delle attività agricole su aree ecotonali
		Incentivazioni per la creazione di corridoi ecologici
		incentivazioni per il contenimento del pascolo su aree ecotonali
		Incentivi per interventi di ingegneria naturalistica
		Incentivi volti a favorire l'evoluzione naturale degli arbusteti
		Riduzione attività agricole su aree ecotonali
		riduzione pascolo su aree ecotonali
		Sospensione degli interventi
		Sospensione degli interventi su aree a pendenza elevata
		Sottopiantagione
	MR - programmi di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei dissesti
	RE - regolamentazioni	interventi di rinnovazione che garantiscano il mantenimento dell'habitat
		Limitazione ai sistemi di esbosco
		Limitazione all'intensità degli interventi di utilizzazione forestale
		Limitazione intensità diradamenti nelle fustaie coetaneiformi
		Limitazione pascolo in bosco
		Rallentamento dei processi di successione verso ecosistemi forestali
		regolamentazione degli accessi
		Regolamentazione dei processi di trasformazione d'uso della risorsa correlati alla sottrazione di habitat di interesse comunitario
		regolamentazione relativa ad interventi di rinnovazione che garantiscano il mantenimento dell'habitat
		Regolazione della densità dei popolamenti arborei attraverso la calibrazione delle intensità di prelievo.
		Rilascio piante grandi

Piano di Gestione del SIC IT7212139 "Fiume Trigno località Cannavine"

Priorità	Tipologia Azione	Azione
bassa	IA - interventi attivi	Incentivi per la prevenzione incendi
		Lotta alla diffusione di specie alloctone
		Piano di gestione del pascolo
	IN - incentivazioni	Allungamento turni nella gestione dei cedui
		Ceduazioni con matricinatura non uniforme
		Forme integrate ceduo - fustaia
		incentivazione degli interventi di rimboschimento
		Incentivazione delle conversioni ceduo-fustaia
		Incentivazione per il contenimento delle attività agricole su aree ecotonali
		incentivazioni per il contenimento del pascolo su aree ecotonali
		Incentivazioni per la conversione ad alto fusto e per conservazione di alberi vetusti e marcescenti
		Incentivi a sostegno alle pratiche agricole funzionali alle esigenze dell'agroecosistema
		Incentivi per aree di radura e di aree aperte
		Incentivi volti a favorire l'evoluzione naturale degli arbusteti
		Limitazioni pascolo
		Sospensione degli interventi
		Trasformazione in fustaie a rinnovazione permanente
	MR - programmi di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei dissesti
		Monitoraggio dei processi di bioaccumulo del piombo negli ecosistemi del sito
		Monitoraggio della specie
	PD - programmi didattici	Attività di sensibilizzazione e formazione per i cacciatori
		Campagna di sensibilizzazione della popolazione contro gli incendi
	RE - regolamentazioni	Divieto di piantagione specie alloctone
		interventi di rinnovazione che garantiscano il mantenimento dell'habitat
		Limitazione ai sistemi di esbosco
		Limitazione all'intensità degli interventi di utilizzazione forestale
		Limitazione pascolo in bosco
		Rallentamento dei processi di successione verso ecosistemi forestali
		Regolamentazione di tutela delle radure ed aree aperte
		Regolamentazione dei processi di trasformazione d'uso della risorsa correlati alla sottrazione di habitat di interesse comunitario
		regolamentazione relativa ad interventi di rinnovazione che garantiscano il mantenimento dell'habitat
		regolamentazione relativa ad opere di sbarramento o contenimento idrico lungo i



Regione Molise

QG - 10

In primo luogo, sulla base del quadro sopra evidenziato, la realizzazione della strada in progetto non risulta contrastare con la incentivazione delle azioni ad alta priorità

previste dal Programma suddetto, e pertanto la sua futura presenza si può ritenere compatibile con tali attività.

In secondo luogo, sebbene sia possibile rilevare elementi di incongruenza rispetto a taluni intenti regolamentativi a media e bassa priorità definiti dal Programma (limitazioni all'esbosco, processi di sottrazione di habitat), si evidenzia per contro anche un allineamento di intenti con previsti interventi/incentivi a priorità media, soprattutto in relazione alla realizzazione delle previste opere di mitigazione e compensazione complementari alla realizzazione dell'intervento. Ci si riferisce in particolare all'attività di rimboschimento, che verrà sostenuta e può essere a sua volta favorita dagli interventi di rimboschimento compensativo in previsione. Ci si riferisce anche all'incentivazione alla creazione di corridoi ecologici, favorita dalla previsione di mantenimento e salvaguardia degli elementi di connessione ambientale tra le fasce di versante a differente altitudine (corsi d'acqua di pendio, percorsi faunistici). Ci si riferisce inoltre agli interventi di ingegneria naturalistica sui versanti, il cui scopo è quello di prevenire i rischi legati alla instabilità dei pendii ed ai fenomeni franosi che possono innescarsi in presenza di dissesti idrogeologici e acclività elevate; le opere d'arte da realizzare per il sostegno, il mantenimento e la difesa della piattaforma stradale in aree di versante, sebbene non possano specificamente ascrivere alla categoria dell'ingegneria naturalistica, concorrono tuttavia alla costituzione di un efficace presidio per la tenuta dei versanti, nonché al loro locale consolidamento, a tutto vantaggio della preservazione degli habitat.

In ultimo, la disponibilità dell'infrastruttura in progetto ha incidenza positiva sul miglioramento dell'accessibilità delle aree attraversate e dunque sulle attività di controllo e gestione emergenziale finalizzate alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi; e ciò in accordo con l'azione di incentivazione della prevenzione incendi prevista dal Programma suddetto.

In conclusione, rispetto ai punti all'inizio evidenziati e sopra trattati, si può ritenere che la previsione e realizzazione dell'opera infrastrutturale in progetto manifesti significativi elementi di congruità rispetto ai criteri/modalità/sistemi di gestione previsti per le aree interessate dal suo passaggio.

8. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

A fronte di quanto sin qui evidenziato ed illustrato, risulta sostanzialmente evidente che i principali elementi che conferiscono qualità paesaggistica peculiare al territorio in esame, possono essere identificati nei seguenti:

1. La copertura boschiva dei versanti collinari che, con esposizione est-ovest, delimitano la valle del Trigno fino alla confluenza del torrente Verrino.
2. Il sistema fluviale del Trigno.
3. Le originali caratterizzazioni geomorfologiche irregolari del territorio, con la presenza nelle zone di crinale di emergenze orografiche di grande impatto visivo (ammassi rocciosi affioranti).
4. La presenza di insediamenti a forte caratterizzazione storico-architettonica arroccati alle pendici dei versanti, e di elementi antropici e di uso del suolo di pregevole testimonianza storico-culturale (ad es. tratturi, agricoltura rurale integrata ad elementi naturali).

Gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire sono pertanto, in questo ambito territoriale, quelli consistenti nella tutela, nella conservazione e nella valorizzazione degli elementi sopra elencati.

La valutazione della coerenza dell'intervento in progetto, va effettuata perciò in relazione agli obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione principalmente inerenti detti elementi.

Per quanto riguarda il primo elemento, bisogna evidenziare l'aspetto significativamente impattante dell'opera sull'obiettivo di tutela e preservazione dell'elemento stesso, come più volte fatto rilevare nel corso della presente trattazione; ma occorre altresì tornare a sottolineare che l'adozione e la realizzazione delle previste e descritte misure di mitigazione e di compensazione possono temperare adeguatamente tale impatto, evitando di rendere irreversibile la perdita/frammentazione/degradazione della risorsa naturale in questione, ed evitando di de-qualificare la sua forte caratterizzazione paesaggistica nel contesto.

In merito al secondo punto, si ribadisce che l'opera in progetto non interferisce con

il sistema fluviale del Trigno se non in corrispondenza del suo scavalcamento previsto in viadotto, a circa 1 km dal suo punto di arrivo e congiunzione con la viabilità esistente. Per tutto il suo sviluppo il tracciato stradale si mantiene a significativa distanza dal corso del fiume, prevalentemente al di fuori della fascia di rispetto di 150ml tranne che in due circostanze in cui si situa ad una distanza comunque superiore ai 100ml. In tal modo si evita qualsiasi possibile impatto sull'ecosistema fluviale e sulla caratterizzazione morfologica e idraulica del corso d'acqua, preservando le connotazioni paesaggistiche peculiari offerte dal fiume nel tratto territoriale interessato dallo sviluppo dell'opera infrastrutturale in progetto. Nel tratto in attraversamento su viadotto, situazioni di impatto possono verificarsi nella fase di cantiere in conseguenza della realizzazione materiale delle opere d'arte costituenti il viadotto, che tuttavia avranno carattere temporaneo e che con l'attivazione di adeguate misure di prevenzione, controllo, mitigazione e ripristino dei luoghi, potranno essere ricondotte ad una significatività modesta e tollerabile.

Le suddette considerazioni in merito agli impatti potenziali e temporanei connessi alla fase di cantiere valgono evidentemente anche per tutto l'insieme delle lavorazioni finalizzate alla realizzazione dell'opera stradale, in relazione ai vari elementi di interesse paesaggistico che ne vengono interessati.

Riguardo infine al terzo ed al quarto punto, la localizzazione del tracciato stradale in progetto è tale da non interferire in alcun modo con le aree di crinale e di medio-alto versante, ove si situano sia gli insediamenti storici arroccati e i relativi beni architettonici e culturali, che le emergenze orografiche che ne caratterizzano il contesto. Non può pertanto verificarsi alcun tipo di alterazione nè ai singoli elementi presenti nè alla caratterizzazione visiva dei quadri panoramici che si possono godere dalla principale strada panoramica del territorio costituita dalla S.S. 650 Fondo Valle Trigno.

9. CONCLUSIONI

A fronte di quanto emerso nell'ambito della presente trattazione, si può concludere che:

- L'intervento in progetto può considerarsi compatibile con i valori paesaggistici della zona in esame, evidenziati sia nelle declaratorie dei decreti di vincolo per notevole interesse pubblico dei territori di Bagnoli e Civitanova, che nella Tavola di sintesi S1 del PTPAAV n.4 (limitatamente al territorio di Civitanova del Sannio), a condizione che vengano eseguite le previste opere di mitigazione descritte, che si realizzino interventi di rimboschimento compensativo nella fascia boscata di versante, e che si adottino misure di prevenzione, controllo, mitigazione e ripristino dei luoghi in fase di cantiere.
- L'intervento potrà considerarsi compatibile con il regime di tutela e trasformazione previsto dal PTPAAV n.4, limitatamente alle aree interessate in esso ricadenti, solo in seguito (alternativamente) al recepimento ed alla implementazione di:
 - dei contenuti della Proposta di Variante al PTPAAV n.4 avanzata dal soggetto proponente e già agli atti dell'amministrazione regionale;
 - della proposta di rettifica/aggiornamento della Tavola S1 "Carta della qualità del territorio", nei termini illustrati nell' Elaborato integrativo "TRAEI04PA08A – Inserimento dell'intervento sulla Tavola S1 del PTPAAV n.4", che accompagna la presente Relazione.
- L'intervento si può ritenere congruo con i criteri/sistemi/obiettivi di gestione delle aree interessate.
- L'intervento può essere considerato complessivamente coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica, alle stesse condizioni descritte al primo punto.

ALLEGATO 1

Decreto Ministeriale 23 dicembre 1997:

Dichiarazione di notevole interesse pubblico
dell'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

ALLA GAZZETTA
UFFICIALE Ufficio
Pubblicazioni Leggi e
Decreti
Via Arenula, 70
00100 R O M A

PROT. N. SG/114/5062/98 DEL 23.02.1998

OGGETTO: DECRETO MINISTERIALE del 23 dicembre 1997 emanato ex lege 1497/1939-
< Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno
in provincia di Isernia > Registrato alla Corte dei Conti il 4 febbraio 1998, registro 1, n. 25

Q-2-98
[Handwritten signature]

Alla Soprintendenza Archeologica e per i Beni
Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici
Via Chiarizia, 18
86100 CAMPOBASSO

Al Sig. Sindaco del Comune di
86091 BAGNOLI DEL TRIGNO (IS)

→ Alla Regione Molise
Assessorato Tutela Ambientale
Viale Elena, 1
86100 CAMPOBASSO

Ai sensi e per gli effetti dell'art.4 della legge 29/06/1939 n. 1497 e dell'art.12 del R.D. 3
giugno 1940 n.1357 si trasmettono due copie conformi del D.M. indicato in oggetto, per la
pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

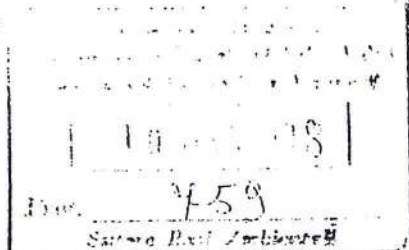
Alla Soprintendenza si inoltra copia conforme del provvedimento, corredata di relativa
planimetria, affinché possa provvedere agli adempimenti di cui all'articolo 4 della legge 29 giugno
1939, n. 1497 e dell'articolo 12 del relativo regolamento d'esecuzione Regio decreto 3 giugno 1940,
n. 1357, entro un mese dalla data di pubblicazione del numero della Gazzetta Ufficiale
contenente il decreto medesimo, dandone comunicazione allo scrivente Ufficio.

Altra copia del predetto Decreto si trasmette per quanto di competenza al Comune ed
all'Assessorato regionale in indirizzo.

IL Direttore Generale
(Dr. Salvatore Mastruzzi)

DS/

decretiBAGNOLIDELTRIGNOgazzetta.doc



[Handwritten notes and signatures]

Reg. Min. 10	per i 2	di
- 9 GEN. 1998		
Arch.	7/2	
Prot.		



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

DECRETO MINISTERIALE

"Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno in provincia di Isernia" VISTA la Legge 29 giugno 1939 n.1497, sulla protezione delle bellezze naturali;
VISTO il Regio Decreto 3 giugno 1940, n.1357 per l'applicazione della Legge predetta;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica n.24 luglio 1977, n.616, art.82;
VISTA la sentenza n.359/1985 con la quale la Corte Costituzionale ha riconosciuto a questo Ministero la potestà concorrenziale di imporre vincoli secondo la procedura prevista dall'art.82 del sopradetto Decreto del Presidente della Repubblica n.616/1977;
CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Molise, con nota n. 4132 del 18 febbraio 1997 ha trasmesso tutti gli atti idonei ad avviare la procedura di imposizione del vincolo ex lege 1497/1939 per l'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno in provincia di Isernia, rilevando come esso si contraddistingua come complesso di cose immobili, per la sua singolarità geologica e per il suo valore estetico e tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un antico borgo adattato su emergenze rocciose circondate da boschi e orti;
CONSIDERATO che la predetta Soprintendenza ha evidenziato come il comune di Bagnoli del Trigno sorga in un settore del Molise ricco di materiale archeologico attestante l'esistenza di molti borghi sannitici distrutti dalle guerre, sia circondato da un territorio ricco di storia e connotato paesaggisticamente dall'intervallarsi di boschi, pascoli, terreni coltivati, con forti emergenze rocciose, con orografia mediocollinare, caratterizzata dalla connessione di appezzamenti ben differenziati fra loro e riconoscibili per la diversa destinazione dei terreni limitrofi;
CONSIDERATO che in tale territorio comunale la zona esposta ad ovest è ricca di connotazioni: gobbe e valloni poco profondi si susseguono degradando verso il fondo valle, sulla riva del fiume Trigno, con superfici pianeggianti (quali il bosco di Selvapiana) e pendenze (quali Selvapagana, Monte di Sopra, Lentere), con bruschi sollevamenti alle maggiori altitudini in corrispondenza dei quali si trovano spuntori calcarei come il già citato Monte di Sopra, Spelonca e lo stesso masso roccioso su cui sorge il centro abitato, poi la formazione argillosa lascia il posto a quella arenacea-sabbiosa di origine fluviale, molto fertile, ma sottoposta ad erosione superficiale, con consistenti pascoli e boschi caratterizzati da essenze sub-mediterranee, con prevalenza di querce, cerro, roverella, rovere e farneto e sottobosco ricco di essenze arbustive quali il biancospino, il prugnolo, il ginepro, la ginestra;



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

CONSIDERATO che l'area sopradescritta è visibile dalla SS 650 che segue l'andamento del fiume Trigno dalla quale appare come un bosco unico che avvolge l'intero versante della collina alla cui sommità svettano gli imponenti speroni rocciosi sui quali sorge il centro storico, che costituisce esempio irripetibile di profonda fusione fra natura, architettura e territorio, caratterizzato da pregevoli emergenze architettoniche quali il castello di epoca longobarda, la chiesa di S. Silvestro consacrata nel 1726, contratta fra due rocce, con portale romanico, l'antico nucleo di S. Caterina e un edificio, impropriamente detto "casa romana" che fu la prima casa canonica di Bagnoli, con elementi scultorei ed architettonici risalenti all'anno 1000;

CONSIDERATO che anche il versante esposto a sud-est, seppur visivamente più frammentato rileva pregevoli caratteristiche ambientali per l'intervallarsi di piccole macchie boschive, cespuglieti, campi coltivati e pascoli che testimoniano la costante vocazione agro-silvo-pastorale del territorio stesso, mentre il settore ad est si caratterizza per la presenza di una serie di fossi a regime torrentizio quali il Vallone Chiaia, il Vallone Difesa, il Vallone Transo e per le marne e le argille scagliose grigio-rossastre con interruzione di banchi calcarei che occupano i punti elevati;

CONSIDERATO che da quanto sopra esposto appare indispensabile sottoporre a vincolo ex lege 1497/1939 l'area sopradescritta al fine di garantirne la conservazione e di preservarla da interventi edilizi che potrebbero comprometterne irreparabilmente le pregevoli caratteristiche paesaggistico-ambientali;

RILEVATA pertanto la necessità e l'urgenza di sottoporre l'area sopraindicata ad un idoneo provvedimento di tutela;

CONSIDERATO che il Comitato di Settore per i Beni Ambientali ed Architettonici del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali nella seduta del 21 ottobre 1997 ha espresso parere favorevole alla proposta di vincolo formulata dalla predetta Soprintendenza;

D E C R E T A

l'intero territorio comunale di Bagnoli del Trigno in provincia di Isernia è dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497, ed in applicazione dell'art.82 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616, ed è pertanto soggetto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa ed a quelle previste nel citato Decreto del Presidente della Repubblica. La Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Molise provvederà a che copia della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

dell'art.4 della legge 29 giugno 1939, n.1497, e dell'art.12 del relativo regolamento d'esecuzione 3 giugno 1940, n.1357, all'albo del Comune interessato e che copia della Gazzetta Ufficiale stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici del Comune suddetto.

Avverso il presente atto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n.1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, addì 23 DIC. 1997

per delega del Ministro
il Sottosegretario di Stato
On.le Willer Bordon

MINISTERO DEL TESORO
RAGIONE E CONTABILITÀ (MINISTERO)

VISTO E REGISTRATO
ROMA, LI 14/1/1998
Il Direttore della Ragioneria Centrale
(Det. Salvatore Sasso)

PER COPIA
COLLEGATA

ALLEGATO 2

**Decreto MIBACT – Segretariato regionale per il Molise,
Commissione regionale per il patrimonio culturale
n.31 del 02 agosto 2018:**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico
del territorio del Comune di Civitanova del Sannio



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO REGIONALE PER IL MOLISE
CAMPOBASSO

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DECRETO n. 31/2018

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Comune di CIVITANOVA DEL SANNIO (IS) ai sensi dell'art. 136 comma 1, lett. c) e d), del D.Lgs. 42/2004.

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, e s.m.i;

Visto il D.lgs. del 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e s.m.i. ;

Vista la legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 131"* e s.m.i, in particolare, gli artt. 136, 137, 138, 139, 140 e 141;

Visto il Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. n.89 del 24 giugno 2014, approvato con D.P.C.M. del 28 agosto 2014 n.171, in particolare l'art 39;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016, n. 44 recante *"Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 237, della legge 28 dicembre 2015, n. 208"*;

Visto il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86 recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"*;

Visto il Decreto 31 gennaio 2018 riguardante l'attribuzione al Dott. Stefano Campagnolo, dell'incarico di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Molise e di Direttore del Polo museale del Molise, debitamente registrato da parte dei competenti organi di controllo;

Tenuto conto che in data 26 marzo 2015 è stata costituita la Commissione per il patrimonio culturale del Molise;

Vista la sentenza n. 13 dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato del 22 dicembre 2017;

Considerato che la Commissione Provinciale di Isernia, di cui all'art. 2 della L. 1497/1939 nella seduta del 13 settembre 1977, così come si evince dal Verbale n.9, ha proposto "... *all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata*";

Considerato che, in attuazione del procedimento prescritto dal comma 5 del menzionato articolo 2 L.1497/1939 allora vigente, è stato trasmesso al Comune di Civitanova del Sannio (IS) la proposta di che trattasi affinché fosse affissa all'albo pretorio, corredata da planimetria, per un periodo di tre mesi e che tale affissione è avvenuta dal 3 novembre 1977 fino al 2 febbraio 1978 e non sono state avanzate osservazioni, così come si evince dagli atti depositati presso la Soprintendenza ABAP del Molise;

Considerato che il territorio comunale di Civitanova del Sannio (IS), oggetto della proposta suddetta, è stato da allora sottoposto continuativamente a tutela paesaggistica;

Considerato che la pubblicazione all'albo Pretorio del comune è avvenuto in un arco temporale a cavallo tra il 1977 e il 1978, in parte successivamente all'entrata in vigore (primo gennaio 1978) del DPR n. 616/1977, per cui, ai sensi dell'art. 82 del medesimo decreto, la competenza al perfezionamento delle proposte di tutela paesaggistica era demandata alla Regione Molise;

Considerato che l'allora Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici, con nota prot. n. 3040 del 07/11/1980, ha invitato la Regione Molise a perfezionare la proposta di tutela in argomento;

Vista la nota della DG-ABAP prot. n. 19542 del 18/07/2018 e le indicazioni in essa contenute;

Considerato che il Segretariato Regionale del MiBAC per il Molise con nota prot. n. 1785 del 24/07/2018 indirizzata al Servizio Pianificazione e gestione territoriale e paesaggistica della Regione Molise ha pertanto manifestato la propria disponibilità a concludere il procedimento di vincolo in questione ai sensi dell'art. 138 comma 3 del D. Lgs. 42/2004;

Considerato che il Servizio Pianificazione e gestione territoriale e paesaggistica della Regione Molise, con nota prot. n. 100175 del 27/07/2018, in riscontro alla precedente nota del Segretariato regionale per il Molise n. 1785/2018, ha preso atto della intenzionalità espressa dal medesimo Segretariato di concludere il procedimento di cui all'art. 138 comma 3 sopra citato;

Visto il Verbale n. 9 del Comitato tecnico-scientifico per il paesaggio nella seduta del 16 luglio 2018 che ha ribadito la necessità di perfezionare la proposta in questione:

"(...) Il Comitato all'unanimità ritiene di esprimersi favorevolmente sulla fondatezza, sotto il profilo tecnico-scientifico delle motivazioni alla base delle proposte e dunque in merito all'opportunità che l'Amministrazione proceda al loro perfezionamento.(...)."

Considerata la puntuale descrizione del territorio di Civitanova del Sannio (IS) e delle sue qualità paesaggistiche riportata nel Verbale n.9 del 13 settembre 1977, nonché la votazione a maggioranza della Commissione Provinciale di sottoporre l'intero territorio comunale di Civitanova del Sannio (IS) a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 1 punti 3 e 4 della L. 1497/1939, per i motivi di seguito riportati:

"Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali Monte Russo, Colle Cardito, Colle Castelluccio, Colle Favara, Colle Pizzuto. Inoltre sono notevoli da un punto di vista paesaggistico Monte Carovello, Colle Puzzacchio, Colle Gagliardella, ricoperti da un incontaminato manto di faggete. Il territorio al confine è lambito dal corso del fiume Trigno con il suo caratteristico aspetto carsico. Contribuisce alla bellezza del paesaggio, oltre le numerose sorgenti, anche il lago di Civitanova, che occupa una bellissima conca, che d'inverno

arriva ad occupare una superficie di otto ettari, tutta circondata da faggete di alto fusto. Va inoltre ricordato il centro di Civitanova del Sannio che si inserisce armoniosamente nel paesaggio per la sua particolare posizione. La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata".

Tenuto conto che, come si evince dal verbale della riunione del 1° agosto 2018, la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, convocata con nota del Segretario Regionale, esaminata la documentazione suddetta dalla quale si deducono le valenze paesaggistiche e storico-culturali dei luoghi, oggetto del riconoscimento di notevole interesse pubblico per l'ambito paesaggistico in argomento, e riscontrando la permanenza dei suddetti valori, ha confermato per intero le valutazioni dell'allora Commissione Provinciale di Isernia;

Vista la nota prot. n. 1823 del 27/07/2018 con la quale il Segretariato regionale per il Molise ha provveduto a trasmettere informativa al comune di Civitanova del Sannio (IS) del fatto che il Ministero sta procedendo al perfezionamento del suindicated provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico;

Considerato l'obbligo, da parte dei proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo degli immobili ed aree ricompresi nell'ambito paesaggistico di cui sia stato dichiarato il notevole interesse pubblico, di non distruggere i suddetti immobili ed aree, né di introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione, e di presentare alla Regione o all'ente da essa delegato la richiesta di autorizzazione di cui all'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 riguardo agli interventi modificativi dello stato dei luoghi che intendano intraprendere, salvo i casi di esonero da detto obbligo previsti dall'art. 149 del medesimo decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31;

Considerato che il MiBACT e la Regione Molise hanno da poco sottoscritto il Protocollo d'Intesa in data 25 gennaio 2018 per l'elaborazione del piano paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 135 comma 1, in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 135 e 143 del D. Lgs. 42/2004, nonché il Disciplinare di attuazione in data 27 marzo 2018, e che durante la redazione dello stesso si valuteranno tutte le prescrizioni d'uso del territorio in funzione degli specifici ambiti paesaggistici;

Ritenuto pertanto, che l'area come sopra individuata, coincidente con l'intero territorio comunale di Civitanova del Sannio (IS), presenta notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 136, comma 1, lett. c) e d) del citato d. lgs. 42/2004;

Preso atto che parte del territorio comunale di Civitanova del Sannio (IS) è stato sottoposto a tutela paesaggistica con DM 18/04/1985;

Preso atto che il Comune di Civitanova del Sannio ricade nell'ambito territoriale sotteso dal piano paesistico PTPAAV n. 4, i cui contenuti, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 24/1989, equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico a norma della L. 1497/1939.

DECRETA

L'intero territorio del Comune di Civitanova del Sannio (IS), indicato nell'allegata cartografia che costituisce parte integrante del presente decreto, assieme al verbale n.9 del 13 settembre 1977 della Commissione provinciale di Isernia, è dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 comma 1, lett. c) e d) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ed è quindi sottoposto ai vincoli e alle prescrizioni contenute nella Parte Terza del medesimo Decreto Legislativo.

Resta impregiudicata la dichiarazione di cui al DM 18/04/1985 riguardante parte dei territori di Carovilli, Pescolanciano, Chiauci, Civitanova del Sannio, Sessano del Molise, Carpinone, Frosolone, S.Maria del Molise e Macchiagodena, tutti in provincia di Isernia. Restano anche impregiudicati i contenuti del PTPAAV n. 4 che ai sensi dell'art. 8 della L.R. 24/1989 equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939.

Nel corso del procedimento formativo del nuovo Piano Paesaggistico, durante il quale sono assicurate le forme di partecipazione di cui all'art. 144 del D.Lgs. 42/2004, verranno valutate tutte le considerazioni e osservazioni utili alla definizione delle modalità di uso del territorio.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 141, comma 4, del Decreto Legislativo 42 del 22 gennaio 2004 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa ai sensi e per gli effetti dell'art. 140, comma 4 del Decreto Legislativo 42 del 22 gennaio 2004 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940 n. 1357, all'Albo Pretorio del Comune di Civitanova del Sannio (IS) e che copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relative cartografie, venga depositata presso i competenti uffici del suddetto Comune.

Avverso il presente atto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al tribunale amministrativo regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Molise secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 così come modificata dalla legge 21 luglio 2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Campobasso, lì 02/08/2018

Allegati:

Verbale n.9 del 13 settembre 1977 della Commissione Provinciale di Isernia.

Planimetria con l'indicazione dell'area sottoposta a tutela paesaggistica.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott. Stefano Campagnolo





Ata

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DEL MOLISE

VERBALE N° 9

SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1977



Oggi 13 settembre, alle ore 10, in seguito a convocazione avvenuta con lettera del 30 Agosto 1977, prot. n. 4916, si è riunita presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Isernia la Commissione Provinciale per la compilazione degli elenchi delle cose e delle località soggette alla legge 29.6.1939 n. 1497 di Isernia per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Carovilli;
- 2) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Pescolanciano;
- 3) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Chiauci;
- 4) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Civitanova del Sannio;
- 5) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Sessano del Molise;
- 6) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Carpinone;
- 7) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Frosolone;
- 8) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di S. Maria del Molise;
- 9) Proposta di vincolo paesaggistico dei territori compresi nel Comune di Macchiagodena.

Sono presenti:

- 1) Il Prof. Bruno d'Agostino, Soprintendente archeologo e per i Beni Ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise: Presidente;
- 2) Il Prof. Aristide Carfagna - esperto designato in rappresentanza della Regione Molise;
- 3) L'Arch. Francesco Valente - esperto designato in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
- 4) Il Dott. Anselmo Lalli in rappresentanza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Isernia;
- 5) L'Ing. Salvatore Carbone in rappresentanza del Distretto "Inerario di Napoli.

Svolge le funzioni di segretario della Commissione il geom. Antonio Notte, funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Isernia.

Alle ore 10,50 constatata la presenza del numero legale dei componenti la Commissione, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento 3.6.1940 il Presidente dichiara aperta la seduta e su richiesta del Dott. Lalli fornisce chiarimenti circa la composizione e il funzionamento della Commissione. Fa presente che la materia è regolata dalla legge n. 1497



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

del 1939 e relativo regolamento n. 1357 del 1940, il D.P.R. n. 805 del dicembre 1975 ha modificato i criteri di formazione della Commissione e non prevede la presenza dei Sindaci.

Propone alla Commissione di dare la parola all'Arch. Cocco in qualità di esperta perchè svolga una relazione sui caratteri paesaggistici del comprensorio interessato alla proposta di vincolo.

La Commissione accetta tale proposta e dà la parola all'Arch. Cocco.

L'Arch. Cocco fa presente che la scelta del territorio è stata fatta in base alle caratteristiche paesaggistiche, idrografiche, geologiche che ancora sono intatte, almeno per quanto riguarda la zona settentrionale, mentre per la parte rimanente possono a breve scadenza sorgere pericoli di compromissione. Come delimitazione della zona si sono scelti i confini dei territori comunali per cui, fermo restando il carattere di omogeneità, è meglio esaminare le caratteristiche di ciascun comune.

Prende la parola il Dott. Carbone rappresentante del Distretto Minerario, il quale si dichiara favorevole all'apposizione del vincolo su tutto il territorio dei 9 Comuni.

L'intervento del funzionario dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste mette in luce alcune perplessità per quanto riguarda l'apposizione del vincolo paesaggistico sull'intero territorio comunale avvalorate da una circolare del Ministero dalla quale dà lettura: "Omissis)..... Deve rilevarsi che, se può ritenersi consentita l'apposizione del vincolo sull'intero territorio di un Comune, in quanto i fini previsti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, lo richiedano, occorre comunque un esame tendente ad accertare la necessità che il vincolo abbia tale indiscriminata ampiezza e coincida, il che è invero singolare, con i confini del territorio comunale. Il rilevare che il territorio del Comune di è ricco di quadri naturali di non comune bellezza panoramica, come si legge in qualche decreto impugnato (mentre la delibera della Commissione manca su tale punto totalmente di motivazione), non è ancora sufficiente a dimostrare la necessità di vincolare l'intero territorio del Comune, occorrendo un concreto accertamento ed esame delle esigenze panoramiche ed estetiche: diversamente potrebbe, con la stessa motivazione, vincolarsi il territorio di un'intera provincia, o addirittura di un'intera regione...."

Il Presidente chiarisce che nella prassi comune delle Soprintendenze e negli orientamenti culturali più attuali si tende oggi ad integrare il concetto di quadro naturale e di bellezze panoramiche con una considerazione dell'ambiente naturale come complesso organico dotato di un proprio equilibrio. In questa prospettiva non avrebbe senso salvaguardare questo o quel quadro naturale ove andasse perduta la organica fisionomia di un comprensorio. D'altro canto la stessa circolare non esclude la possibilità di apporre il vincolo su un ampio territorio purchè ne esistano le motivate ragioni.

Il Prof. Marfagna si accomuna pienamente agli interventi dei componenti che lo hanno preceduto e si dichiara d'accordo per l'apposizione del vincolo chiedendo un'analisi specifica Comune per Comune, proponendo la lettura delle motivazioni.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

./.

Avvalorando i criteri che sono alla base del vincolo l'Arch. Valente si dichiara favorevole all'imposizione del vincolo sul comprensorio in esame e specifica le motivazioni che ne giustificano la necessità per i singoli territori comunali: Si procede quindi alla lettura e alla votazione della motivazione di ciascuna proposta di vincolo.

Il Comune di Carovilli presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne appenniniche molisane, fra le quali Monte Ferrante, Colle Castiglione con la sua selva, Monte Ingetta, Pian Di Lago, Colle Peschito.

Tutto il sistema montano è ricoperto da incontaminato manto boschivo, interrotto solo da zone da pascolo come il Piano S. Mauro, che crea profondi e suggestivi effetti estetici sul paesaggio.

Il territorio è attraversato dal corso del fiume Trigno, con il suo caratteristico aspetto carsico, e dal Tratturo Celano-Foggia che rappresenta un peculiare aspetto della tradizionale attività pastorale della Regione che, fin dalla preistoria, ha trasfuso i propri caratteri nel paesaggio modellandolo armoniosamente alle proprie esigenze.

Contribuiscono alla bellezza del paesaggio numerose sorgenti. I due centri abitati di Carovilli e Castiglione infine completano il quadro naturale inserendosi in maniera armoniosa per il loro caratteristico aspetto, ricco di valori estetici e coloristici, e per la posizione degli insediamenti.

L'insieme è ammirabile da innumerevoli punti di vista.

La Commissione provinciale di Isernia propone di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497, all'unanimità, l'intero territorio comunale come da planimetria allegata.

PESCOLANCIANO

Il Comune di Pescolanciano presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali Monte Totila, dalla caratteristica forma triangolare, che domina da vicino il paese con una folta foresta di faggio, ricca di esemplari annosi e di magnifiche forme, Colle Meluccio, con una bellissima fustaia mista di abete bianco e di cerro; Colle Rannurata, Colle Pertuso con Selvabella. Tutto il sistema montano è ricoperto da incontaminato manto boschivo, interrotto solo da zone di pascolo, che crea profondi e suggestivi aspetti estetici nel paesaggio.

Il Territorio è attraversato dal Tratturo Lucera-Castel di Sangro che rappresenta un peculiare aspetto della tradizionale attività pastorale della Regione che, fin dalla preistoria, ha trasfuso i propri caratteri nel paesaggio modellandolo armoniosamente alle proprie esigenze.

Contribuiscono alla bellezza del paesaggio numerose sorgenti e corsi d'acqua. Il Centro abitato di Pescolanciano e soprattutto il centro storico, che è ancora perfettamente conservato, ricco di aspetti



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DEL MOLISE

./.
tradizionali e pittoreschi, riveste particolare importanza sotto il profilo panoramico essendo dominato da un grande castello, visibile da tutte le vie di comunicazione anche a grande distanza.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

CHIAUCI

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne appenniniche molisane fra le quali Colle S. Onofrio, Monte Calvario, Colle del Molino, Colle della Foce.

Tutto il sistema montano è ricoperto da incontaminato manto boschivo interrotto solo da zone di pascolo che crea profondi e suggestivi effetti estetici nel paesaggio. Di eccezionale interesse è il Bosco di S. Onofrio, bellissima faggeta, che presenta anche diverse altre essenze.

Il Territorio è attraversato dal corso del fiume Trigno con il suo caratteristico aspetto carsico e dal Tratturo Lucera - Castel di Sangro che rappresenta un peculiare aspetto della tradizionale attività pastorale della Regione che, fin dalla preistoria, ha trasfuso i propri caratteri nel paesaggio modellandolo armoniosamente alle proprie esigenze.

Contribuiscono alla bellezza del paesaggio, ammirabile da innumerevoli punti di vista, numerose sorgenti.

Il centro abitato inoltre completa il quadro naturale inserendosi in maniera armoniosa per il suo caratteristico aspetto ricco di valori estetici e pittoreschi e per la particolare posizione.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

CARPINONE

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali Colle Croce, Colle Alto, il Monte, il Monte dei Santi.

Tutto il sistema montano è ricoperto da un incontaminato manto boschivo, interrotto da zone di pascolo che crea profondi e suggestivi effetti estetici nel paesaggio.

Tutto il territorio è attraversato da una fitta rete di piccoli tratturi che rappresentano un peculiare aspetto tradizionale attività pastorale della Regione.

Contribuiscono alla bellezza del paesaggio numerose sorgenti, corsi d'acqua, di cui il più caratteristico è il fiume Carpino, e grotte naturali. Il Lago di Carpinone è un bacino perenne, minuscolo lembo di palude, situato a 1230 m. S.M., tra vasti pascoli e verdi boschi di faggio,



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE

Di eccezionale interesse nel paesaggio agrario le caratteristiche coperture degli edifici in pietra locale, che nel colle sud ad ovest dell'abitato costituiscono un raro esempio di integrazione con la natura.

Il centro abitato di Carpinone e soprattutto il centro storico che è ancora perfettamente conservato, ricco di aspetti tradizionali e pittoreschi, riveste particolare importanza sotto il profilo panoramico essendo dominato da un grande castello, visibile da tutte le vie di comunicazione anche a grande distanza.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

FROSOLONE

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne appenniniche molisane fra le quali Colle dell'Orso, Colle dei Castrati, Colle Cervaso, Monte Pesco la Messa, Monte Marchetta, Collecarrise, Morgia Quadra. Uno splendido paesaggio di aspetto quasi dolomitico presenta fianchi ripidi e scoscesi, intagliati e modellati dagli agenti naturali. Alcune guglie, pinnacoli e creste costituiscono una singolarità sempre eguali nel Molise.

Il sistema montano è ricoperto da incontaminato manto boschivo in terrotto da zone di pascolo e crea profondi e suggestivi effetti estetici nel paesaggio. Contribuiscono alla bellezza d'insieme numerose sorgenti con altrettanti corsi d'acqua.

L'abitato di Frosolone, il cui centro storico è perfettamente conservato, con il caratteristico aspetto, ricco di valori estetici e pittoreschi, completa il quadro naturale inserendosi in maniera armoniosa nel contesto generale.

L'insieme è visibile da innumerevoli punti di osservazioni.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

CIVITANOVA DEL SANNIO

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali Monte Russo, Colle Cardito, Colle Castelluccio, Colle Favara, Colle Pizzuto.

Inoltre sono notevoli da un punto di vista paesaggistico Monte Carevello, Colle Puzzacchio, Colle Gagliardella ricoperti da un incontaminato manto di faggete.

Il territorio al confine è lambito dal corso del fiume Trigno con il suo caratteristico aspetto carsico.

Contribuisce alla bellezza del paesaggio, oltre le numerose sorgenti



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DEL MOLISE

ti, anche il lago di Civitanova, che occupa una bellissima conca, che d'inverno arriva ad occupare una superficie di otto ettari, tutta circondata da faggete di alto fusto.

Va inoltre ricordato il centro di Civitanova del Sannio che si inserisce armoniosamente nel passaggio per la sua particolare posizione.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

SESSANO DEL MOLISE

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali della montagna molisana fra cui le falde del Monte Totila, Colle Cicchetto, Colle dei Fichi, Collé Casarinello, Colle la Croce e il Tratturo, quest'ultimo ricoperto da un incontaminato manto boschivo di faggi.

Il sistema montano è interrotto dalla piana di Sessano, che con le sue coltivazioni contribuisce alla formazione di un caratteristico paesaggio agrario.

Il centro abitato di Sessano completa il quadro naturale inserendosi in modo armonico per il suo caratteristico aspetto e per la posizione degli altri piccoli agglomerati di Pantaniello, Durante e Pescocupo che si integrano armoniosamente col paesaggio rurale.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

S. MARIA DEL MOLISE

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali Colle delle Macchie, Colle Pezzo della Stella. Il sistema montano è ricoperto da un incontaminato manto boschivo interrotto da zone di pascolo e crea profondi e suggestivi effetti estetici nel paesaggio.

Contribuiscono alla bellezza di insieme numerose sorgenti con altrettanti corsi d'acqua.

Gli abitatori di S. Maria del Molise e di S. Angelo in Grotte sono ricchi di valori pittoreschi e completano il quadro naturale inserendosi in maniera armoniosa nel contesto generale.

La Commissione provinciale di Isernia propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6/1939 n. 1497 l'intero territorio comunale, ad esclusione della parte a sud della SS.N° 17 Appulo Sannitica, come delimitato da planimetria allegata.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DEL MOLISE

MACCHIAGODENA

Presenta una delle tipiche conformazioni naturali delle montagne molisane fra le quali; Colle Monacello, Colle Fonte Marica, Colle Morrone e Monte Torre.

Tutto il sistema montano è ricoperto da un incontaminato manto boschivo interrotto da zone di pascolo e suggestivi effetti estetici nel paesaggio. Basta ricordare il bosco di Macchiagodena.

Contribuiscono alla bellezza del paesaggio numerose sorgenti con altrettanti corsi d'acqua.

L'abitato di Macchiagodena, il cui centro storico è perfettamente conservato, è ricco di valori estetici e tradizionali e riveste particolare importanza nel paesaggio.

La Commissione provinciale di Isernia, propone, all'unanimità di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 l'intero territorio comunale come delimitato da planimetria allegata.

L'approvazione delle proposte di vincolo per i territori dei singoli Comuni avviene secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Alle ore 12,30 viene sciolta la seduta.

IL SEGRETARIO
(Geom. Antonio Notte)

IL PRESIDENTE
(Prof. Bruno d'Agostino)

Legenda

— Viabilità principale

AREA SOTTOPOSTA
A TUTELA PAESAGGISTICA

intero territorio comunale di
Civitanova del Sannio

--- lim_comunale

■ sistema dei tratturi

